ARCHIVIO STORICO

LE INSERZIONI
si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via S. Teresa, 18, piano 1°.
FIRENZE - MILANO - NAPOLI - ROMA - VENEZIA
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7 in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1. — Avvisi commerciali Centesimi 5 ogni due parole. — Pagamento anticipato. — Non si restituiscono manoscritti
Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia
Arretrato 10 Centesimi

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE
ANNO XXIX

LE ASSOCIAZIONI
si ricevono in Torino all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria L. Roux e C., Piazza Castello, Galleria Subalpina — Fuori Torino presso tutti gli Uffici postali del Regno
Prezzi d'associazione:

	Anno	Sem.	Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Colonia Eritrea	48	40	1 80
Europa, Stati dell'Un. Postale	37	20	3 50
Stati fuori dell'Un. Postale — spedizione quotidiana	55	28	5 —
Stati fuori dell'Un. Postale — spedizione settimanale	4 6	23	4 —

Semestri, Doni ed Abbonamenti gratuiti.
Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia
Arretrato 10 Centesimi

TORINO: Direzione ed Amministrazione in Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1) — ROMA: Uffici di corrispondenza in Via Tritone, N. 127, piano primo

Le grandezze africane
del Governo.

Continua l'incertezza sull'indirizzo della nostra politica africana, o, per lo meno, se essa appare indubbiamente avventata e temeraria, non se ne conoscono ancora gli scopi immediati nè gli ultimi.

Abbiamo visto a Coatit ed a Senafè. Ed ora, quali frutti intendiamo raccogliere della vittoria? Ci contenteremo di consolidare i nostri possessi attuali o ci lasceremo trascinare dal miraggio di nuove venture?

Il Governo, naturalmente, non parla: ad adoperare una frase dell'uso volgare, si direbbe che fa l'indiano. Il Parlamento è a spasso: chi può disturbare il Giove olimpico di palazzo Braschi, ed il sotto-Giove della Consulta? A chi debbono essi dar conto di quanto fanno, con un arbitrio che raggiunge gli ultimi limiti della incostituzionalità?

***

Nello scrivere queste linee, non ci guida punto lo spirito della opposizione che, per sentimento della legge e per debito di cittadini, crediamo di dover fare allo sgoverno dell'on. Crispi.

Noi riconosciamo ben volentieri, con orgoglio di italiani, i successi delle nostre armi sulle orde di ras Mangascià. Quando l'onore della bandiera è impegnato, si scorda il partito, ed ognuno rammenta più soltanto di appartenere ad una patria comune.

Ma ciò che noi non vogliamo permettere gli è appunto che i successi lieti del nostro esercito divantino il monopolio della fazione che è al governo, e che vorrebbe arrogarsi facilmente il merito di quanto è, invece, frutto di tutta una lunga e saggia opera anteriore.

Chi, difatti, è per poco informato dell'ordinamento della nostra colonia e delle sue vicende, sa a chi risale il merito del sistema di cui ora altri ha raccolto la comoda messe.

È sotto il Ministero Rudinì che si è costituita l'attuale organizzazione della colonia eritrea. Fu il generale Pelloux che, prima in quel Gabinetto e poi nel susseguente, preparò ed attuò le riforme militari del nostro corpo coloniale, le quali hanno condotto alle vittorie di Agordat, di Cassala, di Coatit e di Senafè.

Fu ancora sotto il Ministero Rudinì che venne messo a governatore dell'Eritrea il Baratieri, allora colonnello. E fu in quello stesso marzo 1892 che si definirono i poteri del governatore.

Senonchè a quell'epoca e un simile nome e tali riforme trovavano un appoggio, una guida ed un freno nel potere centrale. Questo aveva una percezione esatta non solo delle condizioni dell'Africa, ma anche della situazione dell'Italia. E tutti gli atti del Governo vennero, così, ispirati a siffatto duplice criterio per quanto tempo corse fra il tramonto improvviso del primo Ministero Crispi e l'aurora del secondo.

Per vari anni il bisogno d'un indirizzo di raccoglimento temperò le fantasie di questi Tancredi esaltosi d'una nuova crociata, impazienti di conquistare qualche altra Cilicia. Ma poi tornò Crispi. Allora, s'intende, tutto doveva mutare.

Quest'uomo non ha pace se non mette sossopra tutto quanto tocca. L'esagerazione e lo scompiglio sono i suoi metodi. Se tocca un fuscello, diventa un baobab. Se potesse mettere un dito fra le stelle, ne andrebbe a rifascio, a dispetto di Galileo e di Keplero, tutto il sistema solare.

Prima di lui s'era potuto sopprimere progressivamente, nel giugno del 1891 e nel febbraio 1893, lo stato di guerra.

Nel dicembre 1891 il generale Gandolfi e il tenente-colonnello Nava si abboccavano sul Mareb con i ras Mangascià, Alula ed Agos. Ed in un duplice patto, giurato e sottoscritto da una parte e dall'altra, si era stabilito il mantenimento dello *statu quo*, e determinato il Marebb a linea di confine.

Nell'agosto 1892 Menelik ci si manifestava ancora amico. Mangascià, a quella stessa epoca, scriveva lettere cordiali a Baratieri, e sul finire del 1893 gli mandava i suoi auguri di buon anno.

Le popolazioni a noi vicine sentivano i benefici effetti di una pace sinceramente serbata, secondo diceva, nell'aprile 1893, la relazione del ministro degli esteri. Ed il Paese, libero da preoccupazioni di conquiste e di guerra, poteva raccogliersi, e darsi alla soluzione dei gravissimi problemi interni.

***

Ma è ricomparso Crispi.

Possono bastare ad un simile temperamento le soddisfazioni che dà il governare coi modi di Tiberio, come ha scritto testè un illustre uomo di parte liberale? No. A tanto uomo occorrono anche gli allori di Scipione l'Africano.

Baratieri, già nei platonici studi pubblicati nel 1888 sulla *Nuova Antologia*, sognava di estendere le nostre conquiste. « In alto! in alto! — scriveva egli allora. — Là dove sventolano la nostra bandiera: lassù donde si dominano le due grandi vie della antica civiltà: il Mar Rosso ed il Nilo. »

Finchè il Governo centrale era stato in mano di gente cauta e ponderata, il governatore s'era applicato tutto, e con moltissima lode, al riordinamento interno della colonia.

Tutto ciò doveva cambiare col presente Ministero, in cui a lato di Crispi era, per sopramello, l'Antonelli, quest'altro infatuato dell'Africa, che — secondo le ultime rivelazioni da esi pubblicate — non esita nemmeno, lui semplice, sottosegretario, ad attuare una politica africana tutta sua, indipendente e personale!

Era troppo naturale che l'avvento di tali uomini facesse ribollire gli antichi fervori di conquista e di gloria. E poichè il Ministero, invece di moderare e temperare, secondava ed incitava, era istintivo e logico l'afferrare l'occasione; tanto più che la lunga e laboriosa preparazione degli anni precedenti assicurava l'esito dell'impresa.

E così ad Agordat fu tenuto dietro Cassala; e poi la marcia su Adua, e gli scontri di Coatit, e l'investimento di Senafè.

Dove ci fermeremo ora?

Nemmeno i giornali che abitualmente rispecchiano il pensiero del Governo lo sanno chiaramente. Invaderemo il Tigrè: occuperemo Adua, Axum, Adigrat..... Solleveremo l'Harrar!

Quali i vantaggi? Grandissimi — diceva nel gennaio 1890 il generale Baldissera, che aveva tenuto il comando in Africa — grandissimi sarebbero i perfezionamenti della nostra truppe in Adua, per le distanze da Massaua e dall'Asmara.

In Africa, aggiungeva il prudente generale, è facile l'andare innanzi; difficile il rimanere; sempre ignoto il ritorno. Ce lo insegnino gli esempi degli inglesi, dei portoghesi, degli egiziani. A noi — concludeva — deve bastare Massaua, guarentita dai due bastioni che sono Cheren e l'Asmara.

Ed il generale Orero, il 17 marzo 1891, scriveva alla *Riforma* come per noi fosse necessario limitarci a Massaua. Egli si dimostrava perfin contrario all'occupazione di Cheren e dell'Asmara. E volera si rinunciasse alla linea del Mareb. Per tenerla, peravventura occorrere 10 mila uomini pronti non pure alla difesa, ma all'offensiva. Altrimenti (diceva) potremmo venir facilmente tagliati fuori dalla nostra base di operazione.

E lo stesso generale Orero, in un'intervista pubblicata il 3 gennaio di quest'anno dalla *Sentinella Bresciana*, rilevava la necessità di un rinforzo d'altri seimila soldati, almeno, per tentare l'impresa del Tigrè.

Infine, giornali d'ogni colore — e, fra essi, parecchi abitualmente amici del Governo, coi quali non sogliamo accordarci — hanno denunciato ad alta voce, di questi giorni, l'inconsideratezza di un simile piano: hanno avvertito il Ministero di non dimenticare le gravi difficoltà fra cui si dibatte il Paese; lo hanno scongiurato di non porre il nome italiano ad un cimento in cui, fatto il primo passo, converrà andare sino in fondo, per l'onore della bandiera.

***

Ma il Governo è sordo a consigli di amici, a rimproveri di oppositori. La ostinatezza più cieca gli tiene luogo di volontà.

Che gli importa se sia incostituzionale il modificare, senza concorso del Parlamento, i nostri organici d'Africa; e, sempre senza questo consenso, impegnare una guerra che costerà a spese di cui non si può fin d'ora valutare l'entità?

È forse occorso un voto del Parlamento per imporre e riscuotere nuove tasse? per risolvere d'un colpo la questione delle tesorerie? Occorrerà un voto del Parlamento per impegnare lo Stato negli ottanta milioni della ferrovia Castel Vetrano-Porto Empedocle?

Che cosa contano le Camere e il Paese?

Ah, davvero, a vedere questo nucleo di uomini che ci conducono all'impazzata per una strada buia, diritti — forse — ad una voragine, sentiamo un impeto di sdegno e guardiamo perfino all'avvenire.

È lecito aver paura che nella rovina di questi uomini debba soffrire colpi troppo fieri la Patria!

L'occupazione d'Adua e Adigrat è decisa

Lo stato di guerra nell'Eritrea.
I fondi per la nuova spedizione.

Ci telegrafano da **Roma**, 2, ore 20,10:

Baratieri ebbe già facoltà di occupare Adua ed Adigrat stabilendovi presidii fissi, la qual cosa avverrà in questi giorni.

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica un decreto col quale viene considerata in stato di guerra una parte del territorio della colonia eritrea, e sono considerati sul piede di guerra i militari che nel detto territorio presero parte ad operazioni militari.

L'*Italia Militare* pubblica: « Dall'Eritrea nulla di nuovo e realmente importante, ma alcune disposizioni prese dal Governo fa Italia e le notizie dall'Africa che abbiamo per nostre particolari informazioni tutte concorrono nel dimostrare che la situazione si svolge nel senso da noi ripetutamente indicato. » (Cioè che Adua ed Adigrat verranno stabilmente occupate).

In questi giorni, come avrete visto, vi fu incertezza relativamente alle spedizioni di soldati in Africa. L'incertezza dipese dal seguente fatto. L'on. Bianc, al cui Ministero spettava di provvedere fondi per spedire le truppe, scrisse al collega Mocenni dicendo che non aveva fondi sufficienti ed invitandolo a provvedere con i fondi del bilancio della guerra. Mocenni, con una vibrata lettera, rispose negativamente. Allora Bianc si recò da Crispi, che mandò a chiamare Mocenni, dicendogli che in massima aveva ragione, ma, facendo appello al suo patriottismo e ad altri argomenti del genere, gli dimostrò che anche un solo ritardo nella spedizione avrebbe screditata l'Italia e compromessi i piani strategici del generale Baratieri. Così lo persuase a dare i fondi, e Mocenni, alla vigilia della partenza delle truppe, prelevò dal bilancio del suo Ministero lire centocinquanta mila.

Vi aggiungo che oggi è arrivato un dispaccio del Baratieri con cui si chiede altro materiale da guerra e 250 mila scatole di carne in conserva.

Polemiche sulle idee di Bovio.

Ci telegrafano da **Napoli**, 2, ore 14,22:

L'on. Bovio ha diretto al *Don Chisciotte* una lettera, smentendo l'intervista che con lui disse d'avere avuto un redattore del *Don Marzio*. Dice che si tratta d'uno scambio di alcune parole. Assume la responsabilità del discorso di Napoli; nega che esso somigli all'intervista pubblicata dal *Don Marzio*. Non nega la parte avuta dal Crispi nei moti italiani, ma stigmatizza l'operato del Ministero dicendo essere una colpa grave la proroga della sessione.

Ci telegrafano da **Roma**, 2, ore 20,15:

In seguito ai commenti fatti dal *Fanfulla* al discorso dell'on. Bovio a Napoli, l'on. Cavallotti ha mandato al *Fanfulla* la seguente lettera:

« L'onorevole Direzione del *Fanfulla* ha abbastanza delicatezza per trovare nei suoi ricordi per qual ragione il polemizzare sece sopra una nuova questione morale quale è quella in cui giudicheranno le orde italiane, mi sarebbe oggi melanconia. Ma poichè io sono in tutta l'esattezza (e *Fanfulla* lo sa per prova, se dove ad esso di non avere in una battaglia rischiosa fatta insieme corso guai), non posso lasciar passare sotto silenzio una sua affermazione, attinta ad erronee notizie. Che l'illustre amico mio Bovio abbia, me presente, trattato il quesito proposto alle urne come un semplice quesito politico, cinquecento uditori che religiosamente ascoltarono il Bovio affermante la sua cordiale, completa e fraterna solidarietà meco nella lotta attuale, potrebbero dire a *Fanfulla* che egli è male informato e che delle speranze poco patriottiche riposte da certuni nella parola dell'illustre oratore non resta per essi che la vergogna di averci ponsato.

« Il *Fanfulla* poi, nella sua lealtà, lasciò giudice se fosse così politica quella svolta da Giovanni Bovio, fra gli applausi dell'uditorio, a in forma allusiva degna di lui, che cioè: all'ascesa alta, determinata ed equa di Felice Cavallotti, Francesco Crispi avrebbe dovuto rispondere dal suo stallo di deputato. Tale così appunto io sostenni nella mia lettera agli elettori. Ho riportato gli aggettivi testuali che l'uditorio applaudì, non perchè io chieda alle sobrie domande che mi strapparono di bocca le rivelazioni e i documenti di Martuscelli e Mazzino le sanzioni che parecchie urne han già date, ma perchè dalle parole finterne di Bovio e Imbriani e dalle affettuose, indimenticabili accoglienze degli amici del Mezzogiorno ebbi per la lotta imminente un conforto cui rendere grata testimonianza mi è caro.

« Così sarà grato al *Fanfulla* della pubblicazione di questa lettera. »

L'ultimo Consiglio dei ministri.

Ci telegrafano da **Roma**, 2, ore 20,30:

Nel pomeriggio d'oggi si radunò a palazzo Braschi il Consiglio dei ministri. Pare che vi si siano deliberati alcuni decreti relativi al personale ed alcune nuove spese.

Le elezioni e le nuove liste.

Ci telegrafano da **Roma**, 2, ore 20,15:

Il *Fanfulla* torna a smentire le voci di un decreto per stabilire che le elezioni politiche si facciano per scrutinio di lista.

Soggiunge che il decreto di scioglimento della Camera sarà pubblicato soltanto un mese prima del giorno stabilito per le elezioni, che probabilmente avranno luogo nella prima metà di maggio.

La Direzione generale dell'amministrazione civile, dalla quale dipendono in parte le operazioni di revisione delle liste elettorali, ha avvertito i prefetti di non valersi della facoltà loro concessa col decreto 9 agosto dello scorso anno per prorogare i termini assegnati dalle Commissioni comunali e provinciali, ma di sollecitare, affinchè per il 15 del corr. mese, come prescrive l'articolo 27 della legge elettorale, in tutti i Comuni siano affissi i nuovi elenchi per dar luogo ai reclami degl'interessati.

Un progetto di legge sulla assicurazioni.

Ci telegrafano da **Roma**, 2, ore 21,50:

Il *Fanfulla* dice: « Non è certo che il ministro Barazzuoli abbia affidato all'ing. Calmi l'incarico di esaminare il progetto sulla assicurazioni presentato nel novembre 1895. L'on. Barazzuoli ha chiesto invece un qual disegno il parere delle più reputate Compagnie d'assicurazione italiane e straniere, fra cui quella diretta dal sig. Calmi, e da molte di esse ha ricevuto memorie pregiate e notevoli. »

La scoperta di due fabbriche di bombe a Roma.
La confessione del principale reo.

Ci telegrafano da **Roma**, 2, ore 20,10:

Dicevasi da qualche tempo che la Questura era sulle traccie di una associazione di bombardieri. Stamane il delegato Pasquali con varii agenti di pubblica sicurezza si recò improvvisamente a perquisire la casa di certo Romano Ravagli, abitante presso Porta Pia, e sospetto autore delle ultime esplosioni. La perquisizione diede importanti risultati. In un baule ermeticamente chiuso e chiave con lucchetto gli agenti rinvennero parecchie banderuole rosse e nere con scritto inneggianti all'anarchia, stampiglie per iscrizioni anarchiche, una quantità d'inchiostri per stampiglie, cartellini con iscrizioni sediziose, scatole di pallottole di piombo, una palla grossa di ferro vuoto, una diecina di metri di miccia identica a quella adoperata nelle esplosioni dello scorso anno in Roma, due bombe di piccole dimensioni con miccia già preparata, un'altra bomba d'enorme dimensione, pure con la miccia già unita, una cassetta di latta da petrolio disfatta e molti ritagli di latta e ferro filato e finalmente varii pacchi di polvere pirica proveniente da Mercatino Talamello (Marche).

Si fece pure un'altra perquisizione in casa di certo Cappelli Emilio, ove pure si trovarono manifesti sediziosi, bombe e polvere.

Il Ravagli ed il Cappelli furono arrestati e sottoposti subito ad un interrogatorio.

Il Ravagli confessò ai funzionari d'essere stato sorpreso ed arrestato in buon punto. Confessò chiaramente d'essere fabbricatore delle bombe ed autore delle esplosioni avvenute fuori Porta Pia la sera dopo che era stata pronunziata la sentenza contro Paolo Lega, e dell'altra avvenuta la sera delli 20 settembre ultimo scorso, durante l'accensione dei fuochi d'artificio. Prima di essere trasportato alle carceri, il Ravagli ha dichiarato che una fra le bombe rinvenute in casa sua avrebbe dovuto esplodere quanto prima.

Come complici furono arrestati anche certi Raffaele Virginio e Cappelli Enrico, il fratello dell'Emilio. Questi, interrogato, ha negato prima, poi si chiuse in un completo mutismo.

Il processo dei documenti e la responsabilità dei ministri.

Ci telegrafano da **Roma**, 2, ore 20,25:

L'*Opinione*, relativamente al processo per la sottrazione dei documenti, pubblica: « A quanto ci si assicura, il Pubblico Ministero, relativamente al ministro che avrebbe ordinato la sottrazione, si sarebbe arrestato di fronte all'articolo 47 dello Statuto che prescrive l'accusa della Camera dei deputati perchè un ministro possa essere assoggettato a giudizio davanti al Senato costituito in alta Corte di giustizia. »

Il trasloco di un commissario regio.

Ci telegrafano da **Roma**, 2, ore 14,10:

Si assicura che il cav. Ciuffelli, già consigliere delegato della Prefettura di Livorno, poi commissario regio nella stessa città, fu traslocato a Benevento. Se ne ignorano i motivi.

Il Papa ricevele rappresentanze della chiesa

Ci telegrafano da **Roma**, 2, ore 15,50:

Stamane il Papa ricevette, secondo il consueto, le rappresentanze delle chiese di Roma, che gli portarono per la benedizione i ceri che si distribuiscono poi per la Pasqua. Il Papa, che era di ottima salute, si trattenne a discorrere con le singole rappresentanze.

Commenti all'incidente del maggiore pazzo.

Ci telegrafano da **Roma**, 2, ore 14,5:

L'incidente del maggiore Degli Oddi è oggetto ancora di molti commenti nella cronaca. Riesce per molti inesplicabile come egli riuscisse a pervenire senza ostacoli sino alle scale reale, sia pure mercè la sua uniforme militare, mentre è noterio che incontrano non poche difficoltà anche coloro i quali hanno maggior accesso al Quirinale a penetrare negli appartamenti reali.

Si aggiunge a tale proposito un particolare. Degli Oddi da due giorni dava segni d'anormalità, per cui doveva essere sorvegliato. Si racconta appunto che l'altro ieri, il Re ricevette una strana lettera firmata *Degli Oddi*, nella quale si consigliava il Sovrano ad abolire la maggior parte dell'esercito stanziato, economizzando 350 milioni e si aggiungevano frasi sconnesse le quali dimostravano come l'autore fosse allucinato. Il Re avrebbe fatto consegnare la lettera a chi spettava, donde pure sarebbesi dovuto vieppiù vigilare sopra l'autore di essa.

Il Bollettino Militare.

Ci telegrafano da **Roma**, 2, ore 19,45:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra*, uscito questa sera, oltre all'annunzio della concessione della grande medaglia mauriziana per i dieci lustri di servizio militare al tenente-generale Asinari di San Marzano cav. Alessandro, comandante del IX corpo d'armata, al tenente-generale D'Oncieu de la Batie, comandante il I corpo d'armata, al tenente-generale Corvetto Giovanni, comandante il II corpo d'armata, e al tenente-generale Cosel di Rovasco nobile Carlo, in posizione ausiliaria, reca le seguenti disposizioni:

Arma di fanteria. — Pesce Angelo, colonnello comandante il 37° reggimento, è collocato in posizione ausiliaria — Bianchi Luigi, tenente-colonnello del 38° reggimento, è nominato comandante del 57° reggimento — Donato, capitano in aspettativa a Cuneo, è richiamato in servizio presso il 70° reggimento.

I seguenti ufficiali nell'arma di fanteria sono trasferiti nelle truppe coloniali d'Africa: Zanetti Carlo, capitano del 92° reggimento; Cavazzini Eugenio, tenente nel 92° id.; Della Noce, tenente nel 93° id.; Balugani Gustavo, tenente nel 91° id.; Viti Remo, sottotenente nel 51° id.

De Foresta Gennaro, maggiore presso il distretto di Navara, è trasferito al 34° reggimento — Neri, tenente-colonnello comandante del forte di Bivoli, è collocato in posizione ausiliaria.

Arma di cavalleria. — Nardi Edoardo, tenente nel reggimento Guide cavalleria (18°), è nominato ufficiale d'ordinanza del tenente-generale Ottolenghi, comandante la divisione di Torino.

Arma del genio. — Tombesi Raul, tenente nel genio a Roma, è trasferito addetto effettivo all'Accademia Militare.

Corpo sanitario. — D'Alberto Michele, capitano medico addetto al 61° reggimento fanteria, è trasferito addetto alle truppe d'Africa — Tommasina Mario, capitano medico addetto all'Ospedale di Torino e comandato all'Accademia Militare, è nominato effettivo all'Accademia stessa.

Corpo contabile. — Bosio Ortensio, maggiore contabile presso il panificio di Torino, è collocato a riposo.

Ufficiali in posizione ausiliaria. — Cattaneo Lorenzo, colonnello nell'Arma di fanteria a Salerno, è collocato a riposo e nominato commendatore della Corona d'Italia — Grazioli Luigi, tenente-colonnello di fanteria a Torino, è collocato a riposo col grado di colonnello — Bosia Camillo, tenente-colonnello di cavalleria a Napoli, è collocato a riposo col grado di colonnello.

Il dottor Behring a Roma.

Roma, 1° febbraio.

È a Roma, come vi hanno segnalato i telegrammi, l'illustre dottor Behring. Sono pochi però quelli che ne hanno avvertito la sua presenza fra noi. Il Behring ha desiderato di passare inosservato quanto più fosse possibile, anzitutto per la sua indole abitualmente schiva di chiassi e modesta, e poi perchè la sua gita a Roma ha scopo unicamente di riposo dalle fatiche intellettuali e fisiche cui il famoso batteriologo si è sobbarcato specialmente in questi ultimi tempi, con danno non lieve della salute, essendo era sofferente di nevrastenia.

Non è del resto la prima volta che egli viene in Italia ed a Roma. Vi fu pure nel 1891. Allora fece accurati studi sulle condizioni igieniche e sugli istituti sanitari dell'Italia e specialmente della capitale, pubblicando su ciò una memoria importantissima, ricca di dati e di osservazioni, mercè cui gli scienziati europei hanno potuto farsi un concetto esatto delle cose igieniche nostre. Amico ed estimatore già da allora del professore di igiene a Roma un Celli, il Behring ha conservato con lui rapporti cordiali, e fra i pochissimi che ora in questa nuova gita del Behring a Roma lo frequentano è appunto il Celli.

Il Behring è un vero tipo tedesco: piuttosto altante della persona, con capigliatura e barba da biondo sul fulvo, molto serio, pochissimo ciarliero. Ha poco più di quarant'anni. Già medico militare, è ora professore ad Halle, donde però fra qualche mese passerà per metà a Marburg in sostituzione del Fraenkel. Il pioniere delle scoperte sieroterapiche, precursore del Roux, segue con fede costante il progresso che l'applicazione della sua scoperta va facendo presso i principali laboratori mondiali.

È noto ai dotti ed anche a molti profani che il Behring ha fatto le prime estrazioni del siero antidifterico servendosi dalle capre. Fu il Roux che applicò l'esperimento ai cavalli. Il Behring non pare ancora convinto che la nuova applicazione sia più utile, e continua a fare i suoi preparati col siero di capra. Egli non esagera l'importanza dei risultati che omai in molti anni di esperienza ha ottenuti: ma ha le prove che la cura del siero antidifterico è veramente efficace, ma sia preparata ed eseguita col criteri della vera scienza e nei casi che non siano già progiudicati.

Il Behring resterà a Roma forse una diecina di giorni.

L'on. Baccelli inflessibile circa la chiusura dell'Università di Napoli.

Ci telegrafano da **Roma**, 2, ore 21,50:

L'onorevole Baccelli, rispondendo alle nuove sollecitazioni per la riapertura dell'Università di Napoli, ha dichiarato il suo fermo intendimento di non revocare il provvedimento che reputa indispensabile esempio per prevenire altri simili disordini.

Nel personale delle scuole secondarie.

Ci telegrafano da **Roma**, 2, ore 21,50:

Secondo la *Riforma* parrebbero imminenti promozioni nel personale delle scuole secondarie.

Ancora dello schiaffo all'ambasciatore marocchino.

La *Stefani* ci comunica da **Madrid**, 2:

Tutti i ministri e gli ufficiali della Casa Reale parecchi generali visitarono l'ambasciatore del Marocco. Sembra accertato che il generale Fuentes sia pazzo.

— Alcuni ufficiali pranzando ieri all'*Albergo di Russia* facendo del chiasso e rifiutandosi di ritirarsi furono arrestati e trasferiti nella prigione militare.

Il bilancio spagnuolo.

La *Stefani* ci comunica da **Madrid**, 1:

Omnes. — Procedesi alla lettura del progetto del bilancio. Le spese sono fissate in 705,409,882 pesetas, le entrate sono valutate a 758,130,122. Il bilancio perciò presenta un *deficit* di 6,976,760.

La politica italiana in Africa davanti alla Camera francese.

La discussione, che ha avuto luogo venerdì a palazzo Borbone, prova la un modo luminoso come la logica e lo *chauvinisme* siano due cose ben distinte.

Si trattava del bilancio degli affari esteri. Ed ecco il signor Flourens prendere la parola.

Fratello d'un colonnello della Comune fucilato sulla strada di Versailles in quella sanguinosa primavera del 1871, il Flourens fu tenuto il portafoglio degli esteri sotto tre Ministeri: quello di Goblet, quello di Rouvier, e il primo Ministero Tirard.

Se ne potrebbe dedurre che, con la pratica della storia diplomatica e di tutto l'arsenale di convenzioni e di note onde essa è irta, egli abbia avuto campo di acquistare anche idee giuste e ragionevoli di diritto internazionale e di politica estera.

Pur troppo la cosa non è così. Nè gli articoli ch'egli va firmando a destra e a manciata, nè gli altri che non firma, ma dei quali è l'ispiratore — come nella serie di lettere pubblicate dal *Figaro* l'anno scorso, col titolo *Les devoirs de la politique étrangère* — nè i suoi discorsi al Parlamento si segnalano per esattezza od equanimità di vedute.

Per convincersene, basta ascoltare ciò che ha detto il Flourens venerdì.

Egli ha incominciato con ricordare la discussione sulla politica africana, seguita a palazzo Borbone il 7 gennaio u. s. Allora venne riaccesa la discussione sulla politica anglo-italiana in Africa.

Sennonchè quanto è avvenuto in seguito avrebbe compromesso, secondo il Flourens, le sorti della colonia francese di Obok, e, perfino, le comunicazioni fra i varii possessi francesi in Africa e l'espansione naturale dell'Algeria e della Tunisia.

E perchè ciò? Perchè l'Italia mira all'Harrar. Ma l'Harrar è intangibile. Con la convenzione 9 febbraio 1889 l'Inghilterra e la Francia si sono impegnate a non occuparlo. E, inoltre, si sono riservato il diritto di opporsi all'occupazione da parte di una terza Potenza.

Ora sembra (dice il Flourens) che l'Inghilterra dia il suo consenso alle conquiste italiane in Abissinia. L'indipendenza di questo paese è dunque minacciata. Quale rimedio resta?

L'uno solo, ci pare: che la Francia proclami il suo protettorato sulle Scioa e sull'Harrar.

***

Se non fosse il *Temps*, nel suo supplemento della sera, a recarci il testo di tali parole, non ci parrebbe possibile che esse siano state pronunziate, sul serio, da tale che fu, o pretende d'essere per sempre, uomo di governo.

Nè noi mettiamo qui in campo la questione se ci convenga, o no, di occupare l'Harrar.

Qui vogliamo limitarci a segnalare la stupefacente logica del signor Flourens: L'Italia minaccia di occupare l'Abissinia. Per tutelare l'indipendenza di questa, l'unico modo è di porla sotto il protettorato della Francia.

Qualunque commento sciuperebbe l'evidenza di un simile sistema di « tutelare l'indipendenza » dei popoli.

Ma al signor Flourens è venuto il dubbio di non essersi spiegato chiaro. E allora è tornato sulla sua idea e ha detto: L'Italia, occupando il litorale del Mar Rosso, mira offesa alla neutralità della navigazione di esso. La Francia deve quindi, in tali condizioni, occupare l'entrata del Mar Rosso.

Ma perchè — dirà qualche ingenuo — questo dire?

Diamine: per mantenere la neutralità della navigazione, come il protettorato francese sull'Abissinia ne tutelerebbe l'indipendenza!

Alcune lettere di Wagner

Dopo i tre grossi volumi di lettere di Riccardo Wagner al Liszt, all'Uhlig, al Fischer ed all'Heine (Ferdinando), altre serie di lettere apparvero qua e là nei giornali, nelle riviste e negli opuscoli, tutte o quasi tutte però anteriori al 1870. Tra queste, degne di una speciale menzione sono le lettere dirette ad Augusto Roeckel, raccolte dal La Mara e pubblicate dagli editori Breitkopf e Härtel di Lipsia. (1)

Il Roeckel, nato nel dicembre 1814 in Graz, maestro di musica e autore di un'opera *Ferdinelli*, strinse col Wagner amicizia in Dresda: la loro comunanza di idee non si limitò al campo artistico, ma si estese al campo politico, cosicchè il Wagner ed il Roeckel parteciparono insieme coll'Haubner e col Bakunin — il celebre anarchico russo — alla rivoluzione di Dresda del maggio 1849. Il Wagner potè fuggire, il Roeckel fu condannato prima alla morte, poi la sua pena fu commutata nella prigionia, che scontò a Waldheim, donde fu liberato il 10 gennaio 1862. Fattosi giornalista, il Roeckel dimorò successivamente a Francoforte, a Monaco, a Vienna ed a Budapest, dove morì il 18 giugno 1876.

Le lettere del Wagner a lui indirizzate sono dodici ed abbracciano il periodo di tempo dal 24 agosto 1851 al 7 marzo 1865: esse sono datate da Zurigo, quattro da Biebrich, una da Londra ed una da Francoforte. Probabilmente altre lettere esistono che non furono pubblicate. Sembra che la prigionia del Roeckel non fosse troppo severa, giacchè oltre alla metà delle lettere raccolte dal La Mara sono dirette al Roeckel in carcere.

Questo scampolo di epistolario non racchiude granchè di nuovo, ma permette di addentrarci vieppiù nell'elaborazione intima e nella psicologia di uno degli uomini più straordinari che ricordi la storia dell'arte. Studiando la biografia del Wagner, la mente ricorre subito agli artisti del Rinascimento per la versatilità, per l'impetuosità, per l'irrequietezza, per la tenacia di volontà dell'individuo, per la sua tempra formidabile di lottatore. Nelle lettere al Roeckel è davvero il Wagner la vista da camera: nulla egli ha da sperare, nulla da temere dall'amico carcerato: è quindi un animo che si espande colla massima sincerità.

V'è di tutto un po', e v'è soprattutto un'energia indomabile che vince ogni sconforto: vi si sente l'uomo che tentenna magari nei mezzi, si scoraggia delle piccole traversie, cade talvolta in contraddizioni parziali, ma che ha la coscienza esatta dello scopo a cui tende e la forza di conseguirlo.

Le due prime lettere del 24 agosto 1851 e del 12 settembre 1852 parlano del suoi opuscoli teorici, del *Giovane Siegfried*, della trama dell'*Anello del Nibelungo*, del Liszt di cui celebra l'abnegazione, del *Tannhäuser*, il cui successo deriva da un equivoco sulla scadenza del lavoro, del poeta persiano Hafiz. Ma il concetto che ritorna spesso in questo e nelle altre lettere si è che la nostra libertà di cui egli gode è più opprimente di una prigionia completa: quegli solo è libero realmente che si sente in armonia colla propria natura. Per un carcerato la distinzione può parere sottile e può anche parere ironica: ci volevano l'ingenuità del Wagner e l'amicizia del Roeckel per toccare l'uno un simile tasto, l'altro per non aversene a male. Per quanto l'ambiente che vi circonda sia ostile e per quanto vi incappi nell'esplicazione della vostra attività, pure le quattro strette pareti di un carcere non sono l'asilo migliore della libertà, fosse anche della libertà del pensiero.

L'8 giugno 1853 il Wagner ritratta la solfa della rappresentazioni del *Tannhäuser* e del *Lohengrin* in Germania: sulla loro importanza artistica non può illudersi; l'unico vantaggio che ne ricava è un vantaggio materiale. Sarebbe abbastanza se egli fosse altrimenti costituito, se l'orgoglio e la vanità fossero i suoi moventi. La sua fama cresce in Germania, odii ed entusiasmi gravitano intorno a lui; sul suo nome si combatte una feroce battaglia: e tutto ciò lo lascia indifferente. La sua vita e la sua arte sono entrate in una nuova fase: l'arte incomincia dove cessa la vita e l'opera dell'artista rassomiglia al canto dell'usignolo cieco.

La quarta lettera del 25-26 gennaio 1854 è ponderosa per il volume (sono ventisei facciate fitte di stampa) e capitale per la sostanza. Il Wagner vi allude ad un viaggio in Italia in cui visitò Torino, Genova e Spezia (alla Spezia anzi intrapresse la composizione musicale dell'*Oro del Reno*) e discorre a lungo del poema dell'*Anello del Nibelungo* difendendolo contro alcune critiche del Roeckel. Strana difesa che esordisce colla promessa che il Roeckel ha ragione di censurare il poema, ma che egli ha ragione di musicarlo, cioè di fare come sa e può. Il Wagner con questo chiede di essere giudicato nell'opera d'arte completa, musica e poema, non nel solo poema e nella sola musica. Visse trentasei anni prima di rendersi un conto esatto dell'impulso sostanziale a cui obbediva: a lungo considerò l'arte come una cosa e la vita come un'altra: la scoperta dei rapporti fra i due termini è venuta tardi e sarà per lui fonte di tragiche esperienze. La storia dell'umanità gli ha insegnato a volere il necessario ed a compierlo: Siegfried è l'incarnazione artistica di questo volere, Siegfried l'uomo senza paura. Per un momento, al pensiero della lontananza della moglie e degli ostacoli frapposti alla creazione ed alla rappresentazione dell'*Anello del Nibelungo*, il Wagner si abbandona alla mestizia; per un momento quasi non osa più sperare. « Nessuno di noi deve contemplare la Terra Promessa », egli esclama, « moriremo tutti nel deserto. Il genio, fu detto da qualcuno, è una malattia incurabile: nella migliore delle ipotesi saremo altrettanti martiri: chi pretende sottrarsi al proprio destino dà di cozzo contro le possibilità dell'esistenza. Ora io non sono in grado di emulatore che come artista; poichè non mi è più concesso di bearmi della vita e dell'amore, il resto mi dà nausea e mi interessa solo in quanto si riferisce all'arte. È una

(1) Gli editori Gebruder Paetel di Berlino pubblicarono pure nei mesi scorsi quindici lettere del Wagner alla signora Elisa Wille-Roman relative al soggiorno del Wagner in Svizzera per la massima parte; le lettere sono interessanti ma non inedite, giacchè si tratta di una ripubblicazione in volume accompagnata da illustrazioni e commenti assai più diffusi delle lettere stesse. La *Deutsche Rundschau* ne aveva avuto la primizia nel 1887.

vità irrisorbile, ma è la sola possibile ». Onde il suo stato normale è l'esaltazione, lo riconosce egli stesso (benedetta esaltazione, non dispiaccia al Nordau che la vidnce a degenerazione, quando le dobbiamo *La Walkiria*, *Tristano e Isotta* e *Parsifal*: la salute e la savicezza di certi barbassori col astrattori di paradossi non hanno finora prodotto nulla di simile). Ma non si smarrisce d'animo, la fibra dell'uomo di azione si ridesta, ed il Wagner maledicendo protesta che preferirebbe morire piuttosto di rinunziare ai propri ideali.

Nelle lettere successive dal 1855 e dal 1856 si accenna ai concerti della Filarmonica di Londra diretti dal Wagner e ad uno schizzo di *Tristano ed Isotta* e di *I vincitari* che si trasformarono per una lunga serie di gradazioni nel *Parsifal*. In quel torno di tempo il Wagner si è acceso di entusiasmo per lo Schopenhauer, al punto da scrivere: « Dei miei casi esteriori non ho guari da narrarti e per ciò che si riferisce alla mia vita intima ti mando il Schopenhauer ». Polemista accanito, si professa convinto dell'inutilità della discussione. « Le percezioni, non le nozioni, sono nostra proprietà e ci appartengono così da non poterle nè estrinsecare nè trasmettere completamente: lo tentativo più completo al riguardo, l'opera d'arte, finisce per essere inteso ed apprezzato non a seconda del suo contenuto ma a seconda dell'indolo di ciascuno ». Il concetto della rinunzia è la base di ogni redenzione morale e materiale, ed a questo concetto, cui è informato *L'Anello del Nibelungo*, il Wagner rese un sublime omaggio nell'ultimo suo melodramma, testamento del filosofo e dell'artista.

Non appena graziato, il Boeckel si rituffò nel vortice della politica, ed il Wagner si rallegra con lui tra l'invico ed il fucile, e non si lascia sfuggire l'occasione di teorizzare di scienza politica: « A mio modo di vedere » scrive « essere uomini politici equivale ad esser sempre di mira ciò che è immediatamente raggiungibile, perchè soltanto qui è possibile un successo, e senza successo l'attività politica è assurda. Le idee rientrino nel dominio della filosofia, non del grosso dell'umanità, per cui ogni idea elevata diventa tosto superstizione o mania ». Il che non gli impedisce di pigliarsela cogli « asini » di Francoforte che si sono comportati male verso gli italiani. La lettera è del 17 giugno 1862, e racchiude un altro brano caratteristico sebbene non politico: è una specie di rimpianto del passato che è la giovinezza: « Mi meraviglio di continuar a vivere mentre tante cose in me ed intorno a me sono vissute e di sentirmi nel complesso sempre lo stesso così da farmi talvolta l'effetto di uno spettro. Su il cielo perchè in non ricordi quasi più la tua lunga prigionia e sia invece col pensiero insieme con te nelle vie di Dresda! »

L'ultima lettera è del 7 marzo 1865 e rispecchia l'animo del maestro esacerbato dalle ostilità dei monacensi, che poco dopo costrinsero il Wagner ad allontanarsi dalla Baviera. Nel frattempo gli è piovuto dal cielo un giovane che si vanta di essere salito sul trono per concretare il suo ideale. Costui lo ha chiamato a sè a malgrado dei cortigiani e lo ha colmato di favori. Figuratevi i latrati dei bavaresi! Il Wagner vorrebbe fuggire in un cantuccio remoto dell'Italia per curare i suoi nervi e per cercarvi la pace; ma come abbandonare il suo benefattore? « Così è! Che dovrò? Che potrò? Tanto mi chiedo, e non trovo risposta: nessun uomo può suggerirmela! Sono troppo stanco! » — È singolare quest'insistenza del Wagner sull'Italia. Nei momenti di crisi violenta il suo pensiero ricorre al nostro paese e nel nostro paese vede il rifugio, l'oasi della pace. Forse era un presentimento. Ed era destino che nell'Italia il Wagner trovasse realmente la pace suprema — quella della morte.

GIUSEPPE DEFANTI.

Il Cardinale Arcivescovo.

(Nostra corrispondenza).

Milano, 1° febbraio.

(Caso) — È il personaggio del giorno. Si trova a Milano da soli tre mesi, e già il nuovo arcivescovo cardinale Andrea Ferrari, è diventato uno degli elementi indispensabili della vita cittadina. Egli è sempre in moto, lo si trova dappertutto; visita chiese, ospitali, orfanotrofi, istituti, scuole; va persino a benedire la fabbrica dei tabacchi o scende di carrozza per sostituirsi all'umile pretucolo che porta i Sacramenti ad un infermo! È, insomma, per la irrequietezza un piccolo imperatore Guglielmo!

Al fisico, tutt'altro che imponente, se non avesse indosso le insegne cardinalizie, potrebbe facilmente essere scambiato per un modesto cosdiutore di campagna; ha il colorito terreo, anemico, di coloro che sono condannati alle astinenze; lo sguardo severo, torvo quasi; coloro che lo hanno avvicinato dicono però che fa modi assai cortesi ed insinuanti. Egli non si lascia sfuggire occasioni per discorrere in pubblico, e spesso e volentieri sale sul pulpito anche nelle più meschine chiese. Ma la sua eloquenza finora non ha fatto colpo; è sempre terra terra e volgaruccio sembrerà, nè ancora di lui si cita la frase saliente. L'unica volta che un suo discorso ha dato luogo a commenti, fu quando si scagliò con violenza ingiustificata e scorretta contro i massoni.

Il clero, abituato al timido e riservato Calabiana, è già diviso in due partiti, e lo sta osservando con diffidenza; il popolino lo saluta con simpatia per la facilità con cui si caccia frammezzo alla folla; le persone serie sono preoccupate.

Che cos'è questo nuovo personaggio ch'è venuto sulla scena politico-religioso-sociale della nostra città? È incaricato di una missione, oppure è un prodotto *fin-de-siècle* avido di reclame giornalistica? Del suo passato poco si può arguire; a Parma, dove nacque e dove era, credo, professore di teologia, nell'inizio della sua carriera ecclesiastica, come tutti i novizi, diede prova di intolleranza; a Como, dove era vescovo, passò inosservato, meno negli ultimi tempi, quando, già chiamato alla successione di San Carlo, incominciò a dare dattorno in cerca di popolarità.

Tuttavia, ch'egli abbia l'incarico di una missione lo si deduce due fatti importantissimi. La sua nomina alla sede arcivescovile di Milano fu subito susseguita dalla nomina a cardinale — e, prima di venir qui a prender possesso della carica, si recò a Roma, dove si trattenne parecchi giorni colla scusa, si disse, di ricevere il cappello cardinalizio, ma in realtà per ricevere direttamente l'imbeccata vaticanesca. Appena giunto a Milano si trovò a capo del partito radicale con breve volger di tempo seppe mettersi, se non pace, un po' di tregua fra *Temisti* e *Romanisti*. V'ha di più: egli costrinse il fiero e battagliero don Davide Albertario, che sempre vittoriosamente aveva lottato contro il defunto arcivescovo, a piegare il capo; ed infatti l'*Osservatore Cattolico*, il quale teneva in serbo tutto il suo veleno per la moderata *Perseveranza* e che non di rado accendeva in guerra la compagnia della repubblicana *Italia del Popolo*, oggi canta un duetto elettorale all'unisono coll'organo magno dei moderati milanesi!

Tutto ciò denota che esiste un piano prestabilito e che il generale a cui è affidato l'incarico dell'esecuzione di questo piano è ben degno della fiducia in lui riposta. Stiano in guardia i liberali di tutti i partiti, ed in special modo stia in guardia il *partito moderato*, perchè potrebbe trovarsi sacrificato dal nuovo elemento che si è manifestato!

Un pranzo diplomatico a Vienna.

La *Stefani* ci comunica da **Vienna**, 2:

Oggi al pranzo a Corte assisterono parecchi membri del Corpo diplomatico, fra cui Nigra.

Rochefort tocca il suolo francese.

La *Stefani* ci comunica da **Calais**, 2:

Rochefort è arrivato. Gli si fecero alcune ovazioni. Nessun incidente.

Alla Dieta dalmata.

La *Stefani* ci comunica da **Zara**, 2:

Dieta. — Il deputato Vidovich rimproverò il Governo per la sua negligenza nell'insegnamento della lingua italiana nelle scuole primarie. Il rappresentante del Governo, ed il deputato slavo Zara affermano che tali lagnanze sono infondate.

Stambuloff.

La *Stefani* ci comunica da **Sofia**, 1:

L'Agenzia Balcanica dichiara essere una pura invenzione la notizia del sequestro degli immobili di Stambuloff.

I preliminari di pace in Giappone.

La *Stefani* ci comunica da **Yokohama**, 1:

Il primo ministro Ito e il ministro degli esteri ricevettero oggi in udienza gli inviati chinesi.

Le finanze elleniche.

La *Stefani* ci comunica da **Atene**, 1:

Il *Giornale Ufficiale* pubblica un decreto secondo cui le entrate e le spese nel 1895 verranno fissate la conformità del progetto presentato alla Camera. La ratifica di detto decreto si chiederà alla Camera dai rappresentanti appena convocata.

Il nuovo Papa della Chiesa ortodossa.

La *Stefani* ci comunica da **Costantinopoli**, 2:

Anthymos, metropolita delle isole di Lesbo e Kalymnos, fu eletto patriarca ecumenico.

La vertenza fra il Messico ed il Guatemala.

La *Stefani* ci comunica da **Washington**, 2:

Il ministro del Messico presso il Governo degli Stati Uniti avrebbe dichiarato che la vertenza fra il Messico ed il Guatemala si risolverebbe amichevolmente. Tuttavia il Guatemala continua i preparativi di guerra.

Rivendicazioni italiane al Venezuela.

La *Stefani* ci comunica da **Caracas**, 2:

Dietro istruzioni del ministro italiano degli esteri, il ministro d'Italia a Caracas ottenne dal Governo venezuelano pronta risposta circa la convenga ai reclamanti italiani dei titoli di debito nazionale interno cui hanno diritto. L'ammontare totale della indennità accordata ai reclamanti italiani è di lire 220,000 *bolivares* (lire d'oro).

La guerra nel Madagascar.

La *Stefani* ci comunica dallo **Zanzibar**, 2:

Gli hovas tentarono invano, il 23 gennaio, di bombardare Tamatavu, ma furono presto ridotti al silenzio.

CORRIERE AGRARIO

Per la fabbricazione dei vini.

Venerdì sera nella sala del Comizio Agrario il cav. Daniele Pini ha tenuto una dissertazione enologica.

Egli ha notata anzitutto il miglioramento progressivo ottenuto nell'industria enologica durante gli ultimi sei anni, dimostrando con cifre statistiche come siansi avverate le previsioni da lui fatte in una conferenza tenuta a Torino nel febbraio 1888. Si è fermato lungamente a parlare dell'Esposizione universale di Bordeaux del maggio prossimo, ove i vini avranno la parte più importante, ed ha dimostrato come sia dovere degli italiani di affermarsi in quell'Esposizione, mostrando il vero stato della nostra industria enologica, per la quale possiamo sperare, senza essere ottimisti, un buon successo. A questa Esposizione — organizzata con società di proprietà dalla vecchia Société Philomatique di Bordeaux, coll'appoggio del Governo francese e del Municipio di Bordeaux — hanno già aderito, oltre i più importanti produttori e commercianti di vini della Francia, anche moltissimi della Spagna, della Grecia, del Portogallo, dell'Algeria, della Tunisia e perfino della California.

Il cav. Pini ha trattato poi con speciale competenza della necessità di chiarificare i vini e delle diverse cure che si devono avere in tale operazione. Ha parlato anche della filtrazione e dell'imbottigliamento, nonchè della scelta delle bottiglie e dei turaccioli.

Ha terminato accennando all'importanza che va ad assumere per l'industria enologica l'uso dei fermenti puri selezionati, consigliandoli in questa stagione per la rifermentazione dei vini dolciastri ed anche dei vini annacquati.

Il conferenziere è stato vivamente applaudito per il modo veramente popolare con cui ha esposto tanta copia di cognizioni scientifiche e pratiche.

La "Società degli Agricoltori Italiani,,

Sta per sorgere a Roma una *Società degli Agricoltori Italiani*, la quale ha per iscopo di promuovere l'incremento ed il perfezionamento dell'agricoltura e delle arti ed industrie che vi si attengono; il miglioramento materiale e morale delle classi agricole in armonia con gli interessi generali; l'educazione agraria nazionale. La politica è esclusa da tutti i suoi atti.

La Società, a seconda dei propri mezzi, si propone di raggiungere i suoi scopi nei modi seguenti:

a) discutendo tutte le questioni d'interesse generale o locale concernenti l'agricoltura; promuovendo studi ed indagini per conoscere le condizioni dell'agricoltura e delle classi agricole nelle varie provincie d'Italia e per risolvere le questioni relative; illuminando su di esse Governo, Parlamento e Paese;

b) propagando la diffusione dell'istruzione agraria ed incoraggiando ricerche, esperimenti e pratiche dimostrazioni;

c) formando presso la sua sede una Biblioteca speciale e fondando mano a mano quegli istituti di scientifiche e pratiche ricerche che hanno per obbiettivo il progresso della scienza e dell'arte agraria;

d) raccogliendo e diffondendo, in forma breve e facile, notizie di pratica utilità per l'agricoltore, come pure informazioni sulle condizioni agrarie all'interno ed all'estero;

e) studiando i modi per facilitare il credito ai proprietari ed ai coltivatori;

f) avviando ai mezzi più accomodi per dare incremento al commercio dei prodotti agrari, come pure per facilitare l'acquisto degli oggetti utili all'agricoltura;

g) promuovendo e incoraggiando mutuamente e materialmente Esposizioni, Mostre, Concorsi e Congressi agrari;

h) mettendosi in relazione coi più eminenti agricoltori e con quei uomini benemeriti che con studi e ricerche intendono al progresso agrario;

i) pubblicando in relazione, per lo scambio di pubblicazioni e di notizie, con le Società ed Accademie scientifiche così italiane come estere, e affiliandosi i Sodalizi nazionali, che hanno con la Società comuni tutti o parte degli scopi che essa si prefigge, per trattare degli interessi agrari generali e portare sicure per risolvere questioni particolari.

La Società *si compone di soci onorari, soci donatori, soci a vita, soci fondatori, soci ordinari e uomini delegati.*

1° I soci onorari vengono eletti a vita dal Consiglio d'amministrazione ad unanimità di voti e non sono obbligati a contributo pecuniario;

2° I soci donatori versano almeno lire 1000;

3° I soci a vita versano, in una sol volta, una somma non inferiore a 25 annualità (lire 500);

4° I soci fondatori versano nel primo anno, una tassa d'ammissione di lire 100 e per gli anni successivi il contributo ordinario di lire 20;

5° I soci ordinari corrispondono un contributo annuo di L. 20;

6° I membri delegati corrispondono ugualmente il contributo di L. 20, qualora non facciano parte della Società per altro titolo. Sono detti i rappresentanti di Sodalizi che si sono affiliati alla Società.

I soci godono dei seguenti diritti:

a) Partecipano alle elezioni delle cariche sociali, sia mediante la loro presenza all'atto della votazione, sia per corrispondenza, e sono eleggibili alle cariche medesime;

b) Prendono parte alle discussioni nelle Assemblee generali con diritto di voto;

c) Ricevono gratuitamente tutte le pubblicazioni ordinarie della Società;

d) Hanno libero accesso nelle sale di ritrovo della Società e nella biblioteca, nei musei e Mostre permanenti di macchine ed attrezzi rurali;

e) Hanno diritto di rivolgersi alla Società per notizie, informazioni e perfino la risoluzione di quesiti interno ad argomenti agrari;

f) Hanno diritto di far eseguire, a tariffa ridotta, analisi e ricerche nei laboratori della Società, e godere di quelle riduzioni che la Società stessa sarà in grado di ottenere dagli Istituti che da essa non dipendono direttamente;

g) Hanno accesso gratuito alle Esposizioni e Mostre temporanee promosse dalla Società;

h) I soci che prendono parte coi loro prodotti alle Esposizioni e Mostre promosse dalla Società hanno il beneficio d'una riduzione sul prezzo dell'area occupata dagli oggetti esposti;

i) Hanno diritto a tutte le facilitazioni di viaggio e altre che la Società ottiene a seconda dei casi.

Una nuova pianta da foraggio.

Il *lathyrus silvestris*.

I disastri agricoli causati in questi ultimi anni in Italia ed in Francia dalla persistente siccità hanno messo vieppiù in rilievo l'utilità di una piantacella da foraggio, la quale può rendere segnalati servigi alla pastorizia ed all'agricoltura. Ne parla il signor Rouveirollis di Saint-Hyppolyte-du-Fort (Gard, Francia).

Il *lathyrus silvestris*, detto dai francesi volgarmente *gesse des forêts* (cicerchia dei boschi), cresce allo stato selvaggio ai piedi delle più ardue montagne. Fu migliorata, durante 30 anni, da un dotto botanico tedesco, il Wagner, che ne fece una pianta capace di produrre nei più cattivi suoli da 280 a 300 quintali di fieno secco per ettaro ogni anno.

Sotto il punto di vista della nutrizione il *lathyrus silvestris* non è inferiore al trifoglio: tutti i bestiami lo mangiano volentieri.

La pianta selvaggia non emette che 8 o 10 steli per anno lunghi da 60 centimetri e un metro; il *lathyrus migliorato* emette da 200 a 300 steli per piede, che raggiungerebbero 2 metri e 90 cent. se non si dovesse tagliarli quattro o cinque volte per farne fieno.

Una lettera del tenente Sanguineti.

Onoranze al caduto.

Savona, 2 febbraio.

(E.) — L'odierno *Cittadino* pubblica la lettera seguente che il tenente Giovanni Sanguineti, valorosamente caduto in Africa, scriveva a suo fratello Angelo, farmacista in Carcare, da Addis-A, in data del 10 gennaio, e che pure scritta in due tempi:

« *Carissimo fratello,*

« Dopo il ritorno da Adua ora ritornato nell'Okule-Kussai per riorganizzare la regione e sembrare meno capi.

« Non ero ancor giunto che si seppe dell'avanzare verso il nostro territorio di ras Mangascià con tutto il suo esercito. Pare disponga di circa 20,000 uomini, ma male armati e peggio munizionati.

« Noi eravamo prima un mille, ma in ottima posizione, ed il ras non ha ardito attaccarci.

« Stanotte ci siamo uniti al grosso, e siamo circa 3000. Probabilmente, se il ras avanzerà, attaccheremo noi stessi.

. . . . . .

« Siamo ora a tre o a quattro ore dal nemico, perchè l'urto non tarderà di molto. Forse domani o dopodomani, ma credo non vi sia nulla a temere e che la vittoria sarà per noi.

« Se ancora questa volta riuscirò a scamparla ed a vendicare la mia caduta, conto di ritornare per qualche tempo in Italia.

« Ho in tutto il servizio informazioni sul nemico, ed ho perciò da lavorare giorno e notte.

« Un abbraccio affettuoso dal tuo affez. fratello

« BATTISTA. »

Il barone Podestà, a nome del Consiglio provinciale di Genova, spedì ieri al sindaco di Carcare, con incarico di consolarlo nella famiglia Sanguineti, un nobilissimo telegramma in cui è detto che « il Consiglio provinciale unanime, facendo plauso ai recenti glorie armi italiane, deliberava speciali onoranze alla memoria prode Sanguineti che col proprio sangue associò alle glorie italiane il nome di un figlio della Liguria ».

La Giunta municipale di Carcare ne dava subito partecipazione alla famiglia, mandò con elevate parole i suoi ai soliti del Consiglio provinciale.

Intanto si annuncia che il Ministero degli esteri ha promesso il trasporto in patria e spese dello Stato della salma del valoroso caduto. A questa saranno preparati solenni funebri e degne onoranze.

L'avv. Molinari nel reclusorio di Oneglia.

La Provincia di Mondovì ha ricevuto da Oneglia alcune notizie dell'avv. Molinari, il condannato per i fatti di Massa-Carrara.

Il Molinari è dal secondiial distinto col nominato di avvocato *Paggiolunga* — Paggiolunga — (forse a motivo della sua alta statura e della sua magrezza).

È ben voluto da tutti, perchè è buono, compagnone, cortese. Non si lamenta mai, non impreca mai. Lo stesso direttore, per non dire di tutto il personale dirigente lo stabilimento, lo tratta con una evidente deferenza.

In occasione di un recente tumulto avvenuto nell'interno del reclusorio, il Molinari, invece di nascondersi ai suoi compagni di pena, si adoperò per calmarli.

L'avvocato passa il suo tempo nella tipografia dello stabilimento e compone con non comune celerità.

L'aspetto non ha di uomo robusto, ma effettivamente il Molinari resiste al disagio fisico ed alla oppressione morale con energia ammirevole.

Il cadavere d'una villinaia della valanga di Ciavières ritrovato.

Ci scrivono da **Ciavières**, 1:

Il povero Alberto Brun, figlio del nostro sindaco, che con altri infelici venne travolto dalla valanga presso il ponte scorrevole sopra i baraccamenti militari, venne trovato. Ed ora vengo, perchè la disgrazia sua vedova è quasi impazzita; ossa, in tanto interessante, volava ad ogni costo recarsi a farne ricerca sicchè l'avesse rinvenuto, e vi era obbligata a trattenerla colla forza giorno e notte.

Il sindaco di Cesana signor Edoardo Ponzo, con una costanza degna delle maggiori lodi, non tralasciò un giorno il lavoro delle ricerche, qualunque fosse la rigidezza del freddo e della bufera che non cessò mai. Egli era potentemente coadiuvato dai suoi amici ed amministrati, che numerosi ogni giorno rispondevano al suo appello e accorrevano volonterosi a sfidare tempesta e pericoli. Accorrevano non solo dal capoluogo del Comune, ma dalle borgate, e quella di San Sicario non mancò un giorno di dare numeroso contingente. All'appello del sindaco accorsero pure come corpo solo tutti i pompieri.

Gli si disperava di rinvenire l'infelice Brun, quando la vigilia il sindaco, che sempre a capo lavorava e dirigeva le ricerche, si rivolge ai cinquanta uomini che ancora erano assenti, benchè tutti già affranti di fatica, e dice loro: « Chi domani si sente ancora, si presenti; ma nessuno obbligato, ognuno volontariamente. » Tutti quasi si presentano, e da San Sicario ne accorrono nuovamente dieci, e dieci *buona bongres*.

E tutti alacremente all'opera, allorchè verso mezzodì si scorge il berretto. L'infelice vittima non più cuore lungi. Animosi continuano a scavare,.... Fu una costernazione per tutti alla scoperta, già in fondo al rivo, prima un pugno spuntante dalla neve, quindi il corpo dell'infelice straccellato resta e gambe da far orrore.

Venne portato subito a Clavières, ove gli fu data onorata sepoltura.

Quante vittime quest'anno per la neve, che da tutti era cotanto desiderata!

Sui Rongiamenti non possono ancora transitare i veicoli; e la corriera riposa.

NOTIZIE ITALIANE

Dalle Cento Città

BOLOGNA, 1. **Suicidio di un arciprete.** — Stamane la piccola borgata di Samoggia, frazione del Comune di Sarigno, fu turbata da un fatto abbastanza emozionante per quei buoni parrocchiani.

Il loro arciprete Matteuzzi don Giovanni, di 53 anni, si era suicidato nella sua stanza mediante un ben assestato colpo di rasoio all'avambraccio destro.

Da un testimonio venuto dal luogo ed amico di famiglia potei avere i seguenti particolari:

Il povero arciprete era affetto da malattia nervosa, chiamata convulso, e passava intere giornate in tetra malinconia lasciando scorgere che la sua infermità era d'indole morale. La causa di questo malessere non si poteva spiegare; e gli confidano gli intimi lo visitavano, accolsi intrattenendosi davanti estese intere in buona compagnia, per divagarlo, ma invano.

Ieri sera appunto fu una di quelle sere, e gli amici notarono che il Matteuzzi era più allegro del solito, dicendo anzi che stava bene. Però ritiratosi a dormire, e solo nella stanza, chi sa quali pensieri abbiano sconvolto la testa allo sciagurato arciprete, da indurlo a porre in effetto il triste divisamento....

Stamane la servente, udendo un insolito rumore seguito da piccoli lamenti, bussò all'uscio della stanza, e non ottenendo risposta, temendo di qualche disgrazia, con replicati colpi sfondò l'uscio ed entrò mentre il disgraziato padrone, immerso nel proprio sangue, ed in letto, dava ancora segni di vita.

Alle grida della donna subito fu da soccorrere di terrazzani e parenti, i quali, commossi a quella scena straziante, andarono in cerca del medico di Savigno, che portatosi col luogo riscontrò la recisione delle vene dell'avambraccio ed una abbondante emorragia di sangue, causa della morte avvenuta dopo poco tempo.

FIRENZE, 1. **Un usciere che cita l'imperatore d'Austria.** — Un usciere del nostro Tribunale ha notificato — secondo il disposto dell'art. 144 di procedura civile — al gran ciambellano dell'imperatore d'Austria in rappresentanza di lui stesso, la citazione delle sorelle Orsini per l'integrale pagamento della collezione di medaglie e monete cedute dalla famiglia Orsini nel 1749 a Francesco di Lorena, imperatore d'Austria e granduca di Toscana.

LIVORNO, 1 (*g. r.*). **Timori per un piroscafo.** — Ieri, nonostante il cattivo tempo, che dura tuttora, il piroscafo *Italia* della diga frangiflutti partì rischiando un grosso pantano, che la Società dei lavori della diga avea cedato a una Società della Spezia. Non essendo ancora giunte notizie dell'arrivo, si sta molto in pensiero sulla sorte del piroscafo e del galleggiante.

— **L'arresto di un cavaliere d'industria.** — È stato arrestato certo Adolfo Martinazzi, di anni 30, di Brescia, il quale, dopo essersi spacciato per segretario della Compagnia equestre Guillaume, portavia a Napoleone Castini, impiegato della Amministrazione del Politeama, un biglietto da cento lire, che il Castini stesso gli aveva dato per cambiare. Sembra che il Martinazzi fosse uno dei ladri che il Ricevuto della Questura di Torino per furto di una bicicletta.

— **Due signore rissaiuole.** — La signora Bignano riceveva una lettera anonima, colla quale, sotto gravi minacce di vita, le si imponeva di inviare a un dato indirizzo fermo in posta una lettera con cento lire. Avvisata la Questura, questa fece scrivere una lettera alla signora Bignano e senza le cento lire la lettera fu inviata all'indirizzo indicato. Oggi una signora e una signorina ben conosciute nella nostra città si presentarono alla Posta a ritirare la lettera in questione, ma appena l'ebbero in mano furono arrestate e condotte in Questura. Il fatto è molto commentato.

SAN REMO, 1 (*Nostro carteggio*). **La neve in riviera.** — Stamane abbiamo avuto una forte nevicata, con strada per San Remo, la neve supera già i 3 centimetri. Le colline circostanti sono tutte bianche; da molt'anni non si ebbe a Sanremo un simile spettacolo. È un fatto che questa neve recherà alla campagna un grandissimo danno, tantopiù agli agrumi ed ai fiori, che, come sapete, San Remo esporta in grandissima quantità.

Mi giunge in questo momento notizia da Bordighera, Ventimiglia, Mentone, Montecarlo, Nizza che colà la neve è caduta in grande quantità.

SASSARI. La neve in Sardegna. — Una nevicata come quella che abbiamo avuta in questi anno non si ricorda da molti anni. In città la neve è venuta all'altezza di 60 centimetri, ma in certi paesi della provincia se ne è misurata perfino un metro. Un'abbondanza mai vedute.

Cagliari pure non è andata immune; ma da notizie giunte pare che la quantità di neve caduta non superi 40 centimetri.

Insomma, l'inverno in corso rimarrà fra i più memorabili in Sardegna.

VENEZIA, 1. **Caso infantilicida.** — Nel Trevigiano, e precisamente a Corbanese, vive una famiglia di quattro persone: il padre, la madre e due figli, l'ultimo dei quali non ha che pochi giorni.

Ieri i genitori e il fratellino del neonato erano fuori di casa, quando un grido salvò sulla culla e a furia di beccate al viso, al cranio e al collo uccise l'innocente creatura.

È incredibile lo strazio dei genitori, quando, rientrati in casa, e apprezzati alla culla, videro il loro bambino così orribilmente martoriato; la madre sveune, e ora è a letto con la febbre; anche il padre è inconsolato del dolore.

Il cadavere del neonato fu seppellito stamane.

Dalle nostre Provincie

ASTI, 1 (*Nostro carteggio*). **Disgrazia.** — È la seconda volta in pochi giorni che si ha qui da deplorare l'orribile caso di un bambino abbruciato vivo. Questi si è Attilio Bergamasco, d'anni tre, e la disgrazia avvenne nell'Asilo infantile Arri. Il poveretto, nipote del custode, aveva dormito collo zio per non aver da compiere la gita da casa all'Asilo. Alla mattina, stanchi mentre le maestre non erano ancora nell'Asilo, nel trastullarsi passando vicino ad un calorifero, vi incendiava gli abiti. Accorsi la zia e lo zio ai suoi gridi, trovarono tutto una fiamma il povero. Liberato da questo, venne subito soccorso e medicato. Ma le contrarie riportate erano troppo gravi, sicchè il poverino, trasportato alla propria abitazione, dopo poche ore cessava di vivere.

— **Ballo in maschera di beneficenza.** — Il Circolato permanente di beneficenza sta organizzando una grandiosa festa da ballo in maschera al teatro Alfieri a favore degli indigenti locali di carità.

CUNEO, 1 (*Nostro carteggio*). **Un bastonato d'ordine al tenente-colonnello cav. Sollier.** — I soci del Circolo sociale si trovarono ieri sera riuniti quasi al completo, con una buona rappresentanza della vicina San Maurizio, per dare il saluto dell'amicizia al nostro cav. Sollier, tenente-colonnello d'artiglieria, destinato capo del campo delle esperienze militari, recentemente trasferito al nostro Arsenale di costruzione del Borgo Dora.

L'indole della riunione era affatto intima e famigliare: ma ciò non impedì che il presidente del Circolo, avvocato Massimo Cappa, nel dare l'addio al festeggiato tributasse i ben dovuti elogi ai suoi meriti affatto speciali, che nei dodici anni di sua permanenza al campo lo resero così apprezzato dai suoi superiori e così amato dai suoi dipendenti. Ad esso si unì il signor Boschi, impiegato del campo, ricordando con delicato pensiero la vita parte presa dai tre fratelli Sollier nelle ultime guerre combattute per l'indipendenza della patria, la cui una lasciò gloriosamente la vita, e proponendo l'invio di un telegramma a Chiusano ai rispettivi loro genitore.

Il tenente-colonnello Sollier fu felice e commovente nella risposta. Ricordò il lungo affetto che lo lega e lo legherà a Cuneo, per quanto i suoi interessi di famiglia l'abbia spinto a sollecitare la nuova destinazione di Torino, che egli considera come un vero premio, di cui è riconoscente al Ministero.

— **Festa in vista.** — Si sta organizzando pel 9 una gran regata domenile in costume al teatro Sociale: si pel 17 il pranzo di dimostrazione al neo-cavaliere geometra Carlo Bayma.

IVREA, 1 (*Nostro carteggio*). **Amenità elettorali.** — Non sono ancora indette le elezioni politiche, e già corrono voci di candidatura da opporsi al nostro deputato on. Pinchia. Si dice sia offerta la candidatura allo stesso on. Crispi, che l'avrebbe rifiutata!

NOVI LIGURE, 1 (*Lasci*). **Condanna.** — Il tentato furto della notte del 24 novembre u. s., in danno del droghiere Cavanna, nel quale fu dal colonnello Pinceti dell'80° preso in trappola uno dei ladri, ha avuto oggi il suo epilogo.

Come vi scrissi allora, fu arrestato certo Orlando Edoardo detto *Bassanese*, mentre cras mediante rottura d'un muro introduceva nella bottega del Cavanna. Oggi da questo Tribunale il ladro fu condannato a quindici mesi di reclusione, dei quali otto e mezzo di segregazione cellulare, ed a due anni di sorveglianza speciale.

L'Orlando, giovane di 23 anni, è con questa alla sua prima condanna, e tutto per furto!

PINEROLO, 1 (*X.*). **Arrivo di truppe.** — Sono arrivati ieri reclute e reggimenti di cavalleria assunsi a frequentare il corso di accertamento dell'idoneità all'avanzamento.

Il corso avrà la durata di tre mesi e sarà seguito da un altro corso parimenti di tre mesi.

— **Un nuovo lutto nelle scuole.** — Alcuni giorni fa è mancato il prof. Giuseppe Timolini; oggi è morto il prof. Luigi Amerio, insegnante nel Ginnasio superiore e nell'Istituto tecnico. La sua morte ha fatto molta impressione perchè avvenuta dopo quattro giorni soltanto di malattia. Aveva quarantacinque anni; era laborioso e molto amato dai colleghi e dagli allievi.

— **Tracoma.** — Il tenente dei reali carabinieri sig. Cesare Brenca è stato trasferito a Lanusei, in Sardegna. Da tre anni comandava questa tenenza. Non è ancora designato chi verrà a sostituirlo.

— **Ballo di beneficenza.** — La sera dell'8 corrente, alle ore 21 1/2, avrà luogo al Circolo Commerciale-Industriale una festa da ballo a favore dell'Asilo infantile, del Ricovero di mendicità e degli alunni più indigenti delle scuole elementari.

— **La stagione d'opera in quaresima.** — Nella prossima quaresima verranno rappresentate al teatro sociale due opere. Non si conosce ancora definitivamente quali saranno, ma è certo che avremo una spettacolosa d'opera. Meno male!

SALUZZO, 1 (*Marc.*). **Echi della grave disgrazia nella casa Vigliani.** — Ormai siamo all'epilogo di questa grave disgrazia che avvenne lo scorso novembre nella casa Vigliani per cinerei precipitato un balcone, tracciò nella rovina sei persone e della quale diedi a suo tempo minuti particolari. Come ebbi a dire, fra le sei vittime, pochi giorni dopo, soccombeva la povera Marietta Savegno, e degli altri è tuttora degente in quell'Ospedale il Dossetto Lorenzo, la cui guarigione è ancora lontana, come pure quella della Rosa Carolina che viene curata in casa propria. La Moudino Gherzetta, la Rosa Maddalena e la Bruno Margherita sono completamente guarite.

Speriamo avvenga anche completa la guarigione della Rosa Carolina e del Dossetto e vivamo così limitate le disastrose conseguenze del triste avvenimento.

Reati e Pene

I gravi fatti di Almese.

(Tribunale Penale di Susa).

Susa, 1° febbraio

(Cozio) — Nel pomeriggio di ieri continuò l'udizione dei testimoni a difesa dedotti per stabilire i fatti di alcuni imputati.

Stamane poi, per comodezze di causa, si presentò all'udienza un nuovo accusato: Bonardo Carlo di Pietro, imputato di favoreggiamento, perchè il giorno 3 novembre u. s., in Villarbera, avvertì con fischi e segnali alcuni degli imputati latitanti perchè sfuggissero alla ricerca dei carabinieri.

Questa coda al processo verrà svolta appena terminato quello in corso.

Terminata la sfilata dei testimoni, prende la parola il P. M. avv. Roggieri, il quale, narrando minutamente il fatto, esaminò e contestò, parola per parola, le deposizioni dei testi a difesa, sostenne la piena colpevolezza di tutti gli imputati, eccepì cadesi quelli che non testimoni provarono l'alibi, e chiede una condanna per tutti con pene che, partendo dal *minimum* di due anni e un mese, vanno sino a cinque anni e quattro mesi. La requisitoria fu stringente e felice, ma le conclusioni e la pena domandata vennero giudicate eccessive.

Data la parola alla Difesa, s'alza l'on. Pasquali, che con brillante e convincente parola confuta le argomentazioni del P. M. e con sovrabbondanza di cognizioni esistenze che i fortunati verificatisi non sono imputabili agli attuali accusati, perchè i colpi partirono dalla parte di Almese e dei carabinieri, e che non vi fu resistenza nè ribellione da parte di quelli di Villarbera, perchè dal diverbio non risultò all'infuori d'una rissa.

Nel pomeriggio parlarono pure brillantemente gli altri difensori avvocati Boselli, Roggiero, Catella e Napoli.

Terminata la discussione alle 16 circa, il Tribunale si ritira pronunciando poi, verso le 18, sentenza di assoluzione per Perino Filiberto, Battista e Giuseppe Biandino, Eugenio e Giovanni Grande e Barutta Federico.

Gli altri vennero condannati a pene che vanno dai sei ai quindici mesi di reclusione.

Il Bonardo Pietro, imputato di favoreggiamento, venne assolto per non provata reità.

Ed ora che i gravi fatti sinora l'ultimo loro epilogo, auguriamoci che l'esempio sarà grande e severo e dimostrare le terribili conseguenze delle malaugurate gare di campanile, possa farle cessare e ridonare calma e concordia a popolazioni limitrofe e sorelle.

Le Autorità poi, più che gli esempi, potrebbero attuare molto ed efficacemente quell'opera di pacificazione.

La causa di due ferrovieri in Appello.

Casale Monferrato, 2 febbraio.

(*c. c.*) — Finetti Giuseppe e Comisoli Ercole, ferrovieri frenatori, comparivano giorni sono dinanzi a questa Corte, appellanti contro la sentenza del Tribunale di Novi, che aveva condannato il primo alla pena di due anni di reclusione per furto a danno delle Strade ferrate Mediterranee, in concorso con altri ritenuti ignoti, di quattro casse di candele steariche. Esso sarebbero state rubate, secondo l'accusa, nella sera dell'8 ottobre 1893 sopra un carro merci del treno viaggiatori 1064 fra Ronco e Novi e precisamente fra Arquata e Serravalle Scrivia.

L'inchiesta stata fatta dalla Società ferroviaria per scoperire non soltanto gli autori del furto, ma pure quelli di un altro furto di tessuti stato commesso sopra un carro viaggiante la notte dall'11 all'12 marzo 1891 fra Torino e San Paolo, valse a raccogliere alcuni indizi di colpevolezza sul Finetti pel furto delle candele, e sul medesimo nonchè sull'altro frenatore, Comisoli

sia argomento di comico, di appassionato, di intricato, di caratteristico. Gli uomini d'affari, quelli di politica, gli artisti, le dame, lo cameriere, i soldati, i rivenditori, la scuola, il museo, un calendario, un ciarlatano, un guardaportone, un gatto, un'ottobrate, ecc., ecc., ogni cosa, ogni occasione, ogni incidente porge ugual destro al poeta di inquadrare il suo sonetto, formandone, colla raccolta dei quaranta che presenta ora in un volumetto edito dal Voghera, una varietà da caleidoscopio.

Ecco come, per esempio, Trilussa sorprende la *Serva che parla al telefono*.

Pronto? pronto? più forte, non se sente.....
E lei, sor conte, ch'ha telefonato?
Che? voleva parlà' cor deputato?
Nun c'è. Sta fora. E ito a Acquasparta.

Vè' sapé s'arritorna? Nun se sente:
Lei m'ha lassato sola, m'ha lassate.....
Che dice? vié' qua? Ieri come? ch'è stato?
Dica..... sor conte, che je sorta in mente?

E già..... ciamancherebbe pure questa!
Si vié' su' j'apra..... su' je la de vinta.....
Pe' chi m'ha preso? Se' 'na donna onesta.

Mbè? in fallace? guanto ce vò' na pagura?
Lei badi come parla, ché s'è grinta
De daje 'sto telefeno sur grugno!

La *macchietta*, come vedete, non potrebbe essere più completa sia per la scrva che si vede e parla, sia pel sor conto che non si sente e non si vede.....

Ma non meno caratteristico troverà il lettore il sonetto *Bagni di mare* in cui si riproduce il dialogo fra marito e moglie, questa esanime di andare alla spiaggia, quegli impossibilitato di condurvela perchè non ha i quattrini necessari..... Dopo un battibecco il povero marito visto deciso portare l'orologio d'oro al Monte di pietà, e il posta conchiude:

E 'sta magnera er povero sor conte
Pe' vede' de parti' la moje ar mare
Je tocca prima a dà' 'na scorsa ar monte.

Pieni di arguzia i sonetti sull'*Eclisse*, in cui il tanghero venuto da Frascati per vedere il fenomeno celeste che non riesce a vedere perchè il cielo è nuvolo, esclama:

Se er sole è nannolata chi la vede?
E sì 'a se vede poi perchè la fanno!.....

e il sonetto gli *Inglesi* in cui l'antiquario romanesco esclama che:

A rigirulle bene 'ste ravine (le ravine romane)
Sò state sempre la fortuna nostra!.....

Ma finirò saccheggiando ancora dal volumetto del Trilussa quest'ultimo saggio che è intitolato *La Presentazione* ed è una parodia di quel mondo borghese che si sforza di aristocratizzare anche nel dialetto, e vuol essere *snicchi*, sebbene assai spesso gli scappi fuori la corda volgare.....

— Permette sora Pia che glie presenti
El signor De Boi?..... — Tanto piacere.....
— Piacere e il mio, si mettino a sedere.....
— Per carità, non facci complimenti.
— De Boi? Dica un po'? ma so' parenti
De quello ch'hanno fatto carreggiere?
— No, a Rossa fa ci ha soltanto un zio droghiere
Che tiene la bottega a li Serpenti.
— E lei che fa de bello? — E ch' ho da fare?.....
— Ho inteso dire dalle figlie mie
Che scrive li sonetti..... — Ma gnie pare.....
— Sì, mi ricordo al Pincio, una mattina.....,
— Ah! è vero: feci certe porcherie
Dietro el ventaglio d'una signorina.

***

Ieri sera al Valle *Una Donna* di Roberto Bracco ha avuto lieto successo sebbene nel terzo atto siasi stato contrasto.

L'impressione in complesso è stata qui come quella del pubblico di Torino.

Teatro Carignano. — Un pubblico numeroso ieri sera all'*Otello* e virissime acclamazioni all'Emanuel, che si dice un'interpretazione intelligente. Signora *Petrie* di Sardou.

Lo spettacolo di famiglia salito a tenersi il mercoledì, sarà stavolta anticipato a martedì sera. E domani la prima del *San Paolo* per cui l'aspettazione è vivissima.

Teatro Gerbino. — Stasera ripresa di *Champignol*. Si prepara intanto una novità, che ha riportato sui teatri di Parigi una straordinaria successo la *Bonne à tout faire*.

Teatro Alfieri. — La commedia del povero nostro Baretti *I fastidi d'un grand'uomo* ora tradotta e ridotta in napoletano e rappresentata ieri sera dalla Compagnia Pantalena è stata accolta anche nella nuova veste con vivo festoso accoglienze. Applauditissimi i principali interpreti.

Concerto palestriniano a Roma. — Ci telegrafano in data 2, ore 23,45:

Splendidissimo riuscì il concerto palestriniano dato dall'Accademia di Santa Cecilia per commemorazione del terzo centenario del fondatore di quell'Accademia. La sala era gremita di pubblico elettissimo; l'aristocrazia romana era al completo; intervenne pure la Regina. Dopo un discorso dell'on. Bonghi, si eseguirono vari pezzi di musica del Palestrina e d'altri maestri del cinquecento. L'esecuzione fu meravigliosa. La Regina si volle congratulare col maestro Terziani, direttore dell'orchestra.

La grande sala dei concerti, inaugurata per la circostanza, è bellissima.

La *Bastfri* del II° Canti a Genova. — La sera di martedì 5 corrente andrà in scena al Carlo Felice di Genova l'opera *Bastfri* del maestro Natale Canti, nostro concittadino, che nello scorso dicembre ebbe così lieto successo al Comunale di Bologna, e della quale discorse lungamente il nostro Deputato nel n° 308 dell'anno scorso.

Sappiamo che molti signori e molte signore torinesi si recheranno in tale circostanza a Genova per assistere alla rappresentazione dello spartito del Canti, la cui esecuzione sarà tale da meritarsi le ribrezzo i non pochi pregi.

Novità musicali. — L'Italia continua ad essere in favore in Germania sotto il rapporto musicale. Dagli editori Bote e Bock di Berlino infatti riceviamo una quantità di composizioni musicali che o sono opera di compositori italiani o si riferiscono all'Italia.

Alla prima categoria appartengono una *Serenata* del Leoncavallo su parole di Costantino Nigra, intitolata *La canzone della mano*, ed una *Serenata* del Mascagni su parole dello Stecchetti: entrambe per canto con accompagnamento di pianoforte.

Alla seconda categoria appartengono, sempre per canto, una serie di *Rispetti toscani* messi in musica da Enrico di Herzogenberg, e per solo pianoforte una serie di *Souvenirs d'Italie* di Teodoro Leschetizky. I rispetti sono così: *La luna, La stella, Bella bellina, La tartarella, Oh! che l'ho fatto, Serenata*, freschi e spontanei come un'idilla ed armonizzati con gusto: sono i due ultimi con una ricercatezza meno adatta al carattere popolare. I *Souvenirs d'Italie*, pezzi brillanti di considerata bravura, sono pure così: *Bersagliera* (Venezia), *La Tarantella* (Como), *Canzonetta toscana* (Firenze), *Mandolinata* (Roma), *Tarantella* (Napoli), *Siciliana* (Catania). Anche qui un minor abuso di modulazioni ed una maggior semplicità non guasterebbero.

Gli stessi editori hanno pubblicato per piano tre pezzi di Alfredo Grunfeld, *Bérceuse originale*, *Une Gavotte Rococo* e *Petite valse*, assai eleganti e di non eccessiva difficoltà.

CRONACA

Le liste elettorali di Torino
alla Commissione provinciale.

Riceviamo:

« *Illmo signor Direttore*,

« Non per sollevare recriminazioni che del resto sarebbero fuori luogo, spettando ora all'Autorità giudiziaria l'ultima parola circa l'ammissibilità o meno del diritto elettorale nei cittadini che in numero rilevante (500) vennero ancora cancellati dalle liste dalla Commissione provinciale di Torino, oltre a quelli proposti per la radiazione dalla Commissione comunale, ma per debito di giustizia e come semplice elettore ritengo opportuno che venga pubblicamente rilevato come la detta Commissione provinciale non abbia saputo trovare una parola di approvazione dell'operato della Commissione comunale di Torino e dell'Ufficio elezioni presso il Municipio.

« A tutti è noto con quanta diligenza quegli Uffici hanno fatto opera al lavoro immane della revisione delle liste elettorali autorizzata dalla nuova legge, sedendo, si può dire, in permanenza dal mese di agosto al dicembre scorso, presentando una relazione particolareggiata delle loro operazioni. Con tutto ciò nell'ultima sua seduta la Commissione provinciale confuse nell'approvazione *pura e semplice* le liste elettorali della città di Torino con quella di altri piccoli Comuni della Provincia, trovando intanto di dare uno speciale encomio all'operato della Commissione di Volpiano e di altro Comune di ben minore importanza.

« Memore dell'*antiquum sonat*, ho creduto di dirigerle questa mia nella speranza che voglia darvi luogo nel pregiato di lei giornale. »

(Segue la firma).

Un thè-danzante alla Filarmonica. — Quando si esce da un ballo dell'Accademia Filarmonica si perde, come la sinderesi della vita reale, perchè le visioni che restano ancora negli occhi della mente, visioni che vi trasportano lo spirito nel più delizioso olimpo, si connettono ridicolmente con la materialità di questa beneamata vita di tutti i giorni. Si crudista preferirebbe chiudere le palpebre e risalire in quelle sfere poetiche per rigodersi le deliziose visioni. Invece egli deve guastarne l'incanto per convertirle con la sua prosa ascensata in..... sostantivi, verbi ed attributi. Triste sorte, penoso vandalismo!

La moda che così spesso si compiace di litigare con la logica, vuole che si chiamino thè danzanti quelle feste da ballo cui si vogliono dare proporzioni limitate, che si organizzano senza il solito cerimoniale, senza soverchi preparativi, senza..... *carnet*, ma bastò non è altro che una delle tante riunioni sociali, una delle tante convenzioni e bagie del secolo che nascondano simpaticamente e con modestia una bella verità.

Prova di ciò è il thè danzante della scorsa notte alla Filarmonica che senza srigogolare sul nome è riuscita una di quelle feste da balle piene di magia, cui la Direzione dell'aristocratico ritrovo ci ha abituati da anni, anzi è riescita qualche cosa di più per una gentile sorpresa, un minuetto eseguito da quattro fra le più snelle ed avvenenti fanciulle della nostra *fine-fleur*, e da quattro giovani cavalieri.

Corse la voce di questo minuetto, la curiosità

Osservatorio di Torino. — 2 febbraio
Temperatura estrema ai nodi in gradi centesimali:
Minima —7,0 Massima —1,4
Acqua caduta mill. 0,2 neve 0cm.
4 febbraio — Il sole nasce a ore 7, minuti 47; tramonta a ore 17, minuti 30.

MERCATI E COMMERCIO.

Mercato dei cereali di Torino.
(Listino ufficiale — 2 febbraio 1895).

Mercato stazionario. — Compratori riservati.

Prezzi per quintale.

Grani di Piemonte da lire 19 75 a 20 25 — Grani nazionali di altre provenienze da 20 50 a 21 25 — Grani esteri di forza da 21 50 a 21 00 — Granoni da 16 50 a 18 00 — Granoni giallognoli e pignoletti veneti da 18 50 a 19 00 — Avene da 15 75 a 16 25 — Avene superiori e grigie da 17 00 a 17 50 — Segale da 15 00 a 15 50 — Riso mercantile da 24 50 a 29 25 — Riso floretto da 35 00 a 45 00 — Farine marca numero uno da 27 75 a 28 75 — Farine marca II. da 26 75 a 27 25 — Semole dure da 22 25 a 23 75 — Crusca di frumento da 12 75 a 13 25.

Avena, riso, farina, semole e crusca fuori dazio.

Savigliano, 1° febbraio. — Frumento l. 15 10 all'ett. — Riso 40 00 — Grano turco 13 20 — Segale 10 40 — Vino 1° q. 40 — Farina di frumento 1° q 0 26 — Farina di grano turco 0 20 — Pane grigiastro sottile 0 40 — Id. forma piccola 0 35 — Id. grossa 0 32 — Id. casalingo 0 27 — Paste di Genova 0 00 — Id. nostrano 1° q. 55 — Id. id. 2° id. 50 — Carne di vitello 1 40 — Id. di bue 1 30 — Olio 1° q. 2 — Id. 2° q. 1 65 — Id. da ardere 1 50 — Patate 0 11 — Formaggio di vacca duro 1 75 — Id. di pecora duro 1 60 — Burro 1° q. 2 00 — Lardo 2 00 — Uova 1 10 la dozzina — Legname da ardere forte 0 20 — Id. dolce 0 22 — Carbone di legna 1 00 — Fieno 1° q. 0 88 — Canapa 1° q. 0 00 — Id. 2° q. 0 00.

Bra, 1° febbraio. — Carne di vitello al chilogr. L. 1 50 — Id. di bue al chilogr. 1 25 — Grano all'ett. 15 47 — Meliga 12 00 — Segala 11 75 — Pane grigiastro al ch. 0 09 — Id. fino 0 13 — Id. casalingo 0 28 — Farina 1° q. 0 31 — Id. 2° q. 0 24 — Paste 1° q. 0 80 — Id. 2° q. 0 45 — Formaggio 1° q. 1 70 — Id. 2° q. 1 20 — Burro 2 15 — Lardo 1 80 — Uova alla dozzina 1 00 — Carbone al sacco 4 00 — Legna forte 0 30 — Id. dolce 0 22 — Fieno 0 50 — Paglia 0 50.

Mercati del bestiame.

Saluzzo, 30. — Molto bestiame oggi sul mercato, ma, attesa la scarsità di compratori, le vendite seguirono a prezzi più miti. Per 5 capi da macello si stipularono contratti da L. 140 a 250 al quintale, peso netto.

Brescia, 30. — Bestie bovine entrate nel mercato N. 630; contrattazioni seguite N. 80.

	Magg.	Medio	Min.
Per paia buoi	L. 1065	985	905
Per ogni vacca	» 840	250	150
Per ogni vitello	» 220	125	30

Modena, 30. — Buoi a peso vivo da L. 72 a 80; vacche da 35 a 65; buoi, tori e vacche da ernia da 52 a 56; manzetti da 1 a 2 anni da 78 a 80; vitelli da latte da 95 a 100; suini da macello da 82 a 85 al quintale, magroni da 70 a 80, lattonzoli da 14 a 25 cadauno; montoni da 48 a 50, pecore da 40 a 45, castrati da 60 a 65, agnelli da 70 a 90 al quintale.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI *(corsi) febbraio*

		1	2
Farina 12 M.	— pel corrente	Fr. 42 00	42 00
»	— per marzo	» 42 00	42 00
»	— a 3 mesi da marzo	» 42 50	42 75
»	— a 4 mesi da maggio	» 42 00	43 —
Mercato sostenuto.			
Zucchero raso 88 disp.		Fr. 24 50	24 50
» raffinato id.		» 103 —	103 —
Mercato calmo.			
Zucchero bianco N. 3		Fr. 31 25	30 —
» » a 4 mesi da maggio		» 27 12	27 —
Mercato pesante.			

LIVERPOOL *(corsi) febbraio*

	1	2
Cotoni — Tendenza del mercato: Americani calmo-sostenuta — Brasiliani tangente — Egiziani sostenuto — Sarata calma. — Mercato in generale con domanda limitata.		
Vendita della giornata Balle	N. 7,000	6,000
di cui per la speculazione »	» 500	500
per la consumazione »	» 6,500	5,500
Importazioni »	» 41,000	33,000
Americani a consegnare		
pel corrente	D. 2 57/64	2 57/64
pel corrente e marzo	» 2 57/64	2 57/64
per aprile-maggio	» 2 59/64	2 59/64
per giugno-luglio	» 2 31/32	2 31/32

HAVRE *(corsi) febbraio*

	1	2
Cotoni — Vendite	Balle N.	1,000 700
Mercato sostenuto.		
Caffè — Vendite	Sacchi N.	12,000 6,000
Mercato fermo.		

ANVERSA *(corsi) febbraio*

	1	2
Frumento — Mercato debole.		
Petrolio raffinato (disponibile)	Fr. —	11 1/2
» pei 6 primi mesi	» —	15 —
Mercato fermo, prezzi in rialzo.		

BREMA *(corsi) febbraio*

	1	2
Petrolio — Mercato calmo.		
» raffinato (disponibile)	Rmk. —	5 40

MAGDEBURGO *(corsi) febbraio*

	1	2
Zucchero di barbabietola — Mercato pesante.		
» di Germania 88 disp. Sacchi		9 80 9 25

MARSIGLIA *(corsi) febbraio*

	1	2
Frumenti — Importazione quintali	1,700	59,700
» — Vendite »	14,000	4,000
Mercato calmo.		

MERCATO di NEW-YORK

	1	2
Cambio su Londra 10.	4 88 1/4	4 88
» su Parigi »	5 16 1/4	5 16 7/8
Petrolio Standard White C.	5 65	5 65
» a Filadelfia »	5 80	5 80
Cotone Middling »	5 5/8	5 5/8
» a New Orleans »	5 —	5 —
Entrate con nella giorn. Balle	26,000	22,000
Spedizioni per l'Inghilterra »	23,000	31,000
» pel Continente	16,000	15,000
Frumento rosso D.	0 68 1/4	0 68 1/8
Grano turco »	0 46	0 46
Farine extra »	2 10	2 10
Noli cereali per Liverpool »	1 1/2	1 3/4
Caffè mercato calmo.		

» Rio fair	C.	17 5/8	17 5/8
» Rio good	»	14 5/8	14 5/8
Zucchero Marchando N. 12	»	2 9/4	2 9/4

FALLIMENTI.

Torino. — Ad instanza di creditori venne dichiarato il 31 gennaio i fallimento

1° di *Antonio Ferdinando*, già negoziante fabbro in Torino, via della Pulce, N. 24. Giudice delegato fu nominato il signor Antonielli di Costigliole avvocato Angelo; curatore provvisorio il signor Cunelli avv. Carlo; prima adunanza 14 febbraio, ore 14; chiusura verifica crediti 12 marzo p. v., ore 14; il termine per la presentazione delle domande di credito scade il 2 marzo p. v.;

2° della Ditta *Maddalena Clerici* e suo principale *Martinetti Giuseppe*, esercente negozio di salumiere in Torino, via Garibaldi, N. 57; prima adunanza 14 febbraio, ore 14; chiusura verifica crediti 12 marzo, ore 14; il termine per la presentazione dei titoli scade il 2 marzo p. v.; giudice delegato Dusio avv. Ettore; curatore provvisorio Garrone avv. Angelo.

— Fallimento *Turco Antonio*: venne fissato il giorno 11 febbraio, ore 14, per esperimento di concordato, che propone in lire al 15 0/0, pagabile ad un anno.

— Fallimento *Pilati suc. Giuseppe*: conchiuso concordato.

Asti. — Nel fallimento di *Buffarra Luigi*, di Costigliole, la delegazione venne composta così: Dotta Bruncardi di Moncalieri, Luigi Vassalli di Torino e Lorenzo Maufredi di Asti: confermato il curatore avv. Annibale Vigna, di Asti.

— Nel fallimento *Mo fratelli*, vini, Cisterna, la commissione di sorveglianza venne composta così: G. L. Gastaldi, Banca Popolare Cooperativa, Secondo Majocco, Francesco Pantati di Asti e Girolamo Gallesio di Usterna; nominato curatore definitivo l'avv. Annibale Vigna.

— Nel fallimento di *Sacco Stefano* (defunto), esercente osteria, venne accettata la proposta degli eredi del fallito, cioè: di cedere tutto l'attivo alla massa dei creditori, per essere venduto e liquidato nell'interesse comune, nominando a tal uopo un liquidatore coi più ampi poteri, sotto la vigilanza di una commissione composta di tre creditori, e fatta facoltà ai creditori di accettare il 30 0/0, purchè se facciano domanda entro il corrente mese.

A liquidatore venne nominato il rag. Giuseppe Adamo, e la commissione di vigilanza fu così composta: Tardiel e Traversa di Bra, Fratelli Montalcini di San Damiano e Banco sconto Anfossi e Berruti di Asti.

Alessandria. — Nel fallimento di *Gasparini Vincenzo*, negoziante in chincaglierie, la Commissione di sorveglianza venne composta dei signori Achille Voghi di Milano, Luigi Onegilia di Alessandria e Pasquale Parodi di Genova; confermato il curatore geometra Francesco Pallavicino. Accordato l'esercizio provvisorio.

— Nel fallimento di *Isoldi Giuseppe*, esercente drogheria, venne proposto un concordato al 10 0/0, metà a pronti metà a due anni dall'omologazione, accettato finora da 17 creditori per L. 6167 10 cui 23 assenti per L. 6750 18. La definizione fu rinviata al 23 corr., ore 14.

Casale. — Nel fallimento di *Carino Giacomo*, negoziante magliere, guanti e biancheria, la prima adunanza andò deserta; confermato curatore il signor Pasquale Panzarasa.

Cuneo. — Con sentenza 31 gennaio scorso venne dichiarato il fallimento di *Piovano Giacomo*, esercente caffè a Dronero. Nominato giudice delegato l'avv. Enrico Carron Cora, curatore Carlo Fiecio di Cuneo: 18 corrente, ore 14, prima adunanza; un mese predizione circoli; 4 marzo chiusura verifiche. Data della cessazione dei pagamenti il 29 ottobre 1894.

Pinerolo. — Con sentenza 26 gennaio 1895 venne dichiarato, ad istanza dei creditori, il fallimento di *Bertocchio Giovanni*, in Giuseppe, mastro-muratore a Pinasca. Nominato curatore il geometra Domenico Bria. Convocazione per nominare delegato e cur., 18 febbr., ore 15. Termine presentazione dei titoli 20 febbraio. Chiusura verifica dei crediti 5 marzo, ore 15.

BORSA DI TORINO
2 febbraio.

Prezzi ufficiali per contanti del 2 febbraio:

Rendita 5 0/0	100 —	Id. Offic. Savigliano	200 —
AZIONI		Id. Ind. S. Trodoro	25 —
Banca d'Italia	781 —	Id. Coton. Novarese	— —
Banca di Torino	950 —	Id. Cartiere Merid.	278 —
Banca Tiberina	6 —	OBBLIGAZIONI	
Banca di Vercelli	21 —	Canali Cavour	670 —
Credito Industriale	180 50	Consorzio di irrigaz. dell'Agro Veron.	300 —
Credito Meridionale	10 —	Ferrovie Romane	294 —
Credito Ligure	— —	Id. Meridionali	306 —
Comp. Fond. Ital. (Ed.)	— —	Id. Sardo (Serie A)	286 —
Ferrovie Meridion. Gell	— —	Id. Id. (Serie B)	290 —
Ferrovie Secondarie Sardegna	325 —	Id. Id. (1879)	297 —
It. Ferr. Sicule	605 —	Id. Vittorio Eman.	508 —
Ferr. Mantova-Modena	150 —	Id. Savona	305 —
Ferrovia Ilalia	450 —	Id. Adriat. Medit. e Sicule A, B, C, D	290 —
R. F. Pinerolo (1ª em.)	322 —	Id. Sec. Sardegna	405 —
Id. 2ª emissione	295 —	Ferr. Cuneo (2ª em.)	306 —
Soc. Torin. Tramvie Ferr. reun. (1ª em.)	360 —	Strade ferr. Tirrene	490 —
Id. (2ª emissione)	320 —	Strade ferrate Sicilia 4 0/0 (oro)	440 —
M. Lane Borgosesia	595 —	Società Au. Tramvie Vercellesi 4 1/2	495 —
Soc. Carriera Ital.	450 —	Rissa, Napoli 5 0/0	— —
Soc. Italiana Gaz.	700 —	Prestito Prov. Alessa.	507 —
S. Cons. Gas Luce	105 —	Id. Id. di Salerno	410 —
S. Acqua pot. Tor.	720 —	Id. Id. di Torino	445 —
S. G. imm. Agric.	15 —	Prest. Roma 4 0/0 (oro)	— —
Soc. Calci Casale	101 —	Provino. Reggio C.	72 —
Soc. Cassa Sovv. Imprese (Genova)	70 —	CARTELLE	
Soc. Lav. Pubblici	15 —	Fondiarie S. Paolo 5 0/0	511 25
Id. Export. Cirio di Torino (Nuove)	100 —	Id. Id. 4 1/2	490 —
Id. Risan. e Costr.	280 —	Id. Banco di Napoli 5 0/0	508 —
Soc. It. Elett. Conto	402 —	Id. Banco d'It. 4	492 —
		Id. Id. 4 1/2	492 —
		Id. it. C. F. 4 1/2	— —

Saggio ufficiale del cambio.
(2 febbraio 1895).

Il cambio dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per lunedì L. **106 17**
Cambio ottimanale L. **106 20**

Marucchi-Foine G., mecc. » Rossi E. v. Marucchi
Gatti Vitt., ing. ferrov. » Nervi Rosa.
Cino Giacomo, fonditore » Perotto Maria, stiratr.
Occelli Spir., negoziante » Brina Innocente.
Capello Teofilo, accorat. » Francese Rosa, sarta.
Civili Cesare, laitoniere » Anselmo Maria.
Bavera-Chion G., meccan. » Amico Felicita, tessitr.
Forno Pietro, contadino » Villata Delfina, contad.
Bono Franc., meccanico » Mejanelli Margh., sarta.
Rosi Ventura, famiglio » Porzi Adelina.
Magnenti Fil., agricoltore » Cella Giuseppina.
Cha Giuseppe, sarto » Camoglio Generita.
Burzio Gius., contadino » Francano Orsola, contad.
Peyretti C., dott. in legge » Mezzalaclur Giulietta.
Com Sul. A., banchiere » Serazzi detta Tosta Sab.
Cassis Giuseppe, calzolaio » Rielfo L., legg.r. di libri.
Bonglovanni G., conciat. » Marotto M., ramerriere.
Danciano Luigi, litografo » Napione Maria, operaia.
Dendichelis Eligio, negoz. » Garino Anna.
Cottino Giov., cameriere » Bruno D., oper., in tase.
Bondante M., compos.-tip. » Zanoli Emilia.
Zerbaglio avv. Ad., legale » Radoglio Maria.
Pagnone G., negoziante » Chiavero Francesca T.
Roccati Gius., cantoniere » Bertinetti E., contadina.

ULTIME NOTIZIE

Le nomine dei senatori.

Ci telegrafano da **Roma**, 3, ore 9:

Si è parlato molto della nomina di nuovi senatori, e si sono fomentate numerose speranze di deputati che alle prossime elezioni abbandonerebbero volentieri la lotta elettorale perchè fossero compresi nell'elenco degli uomini politici da mandare a Palazzo Madama.

Ma tutte queste speranze sono destinate ad essere deluse. È difficilissimo che si proceda a nomine di senatori in quest'anno; il presidente Crispi vi è assolutamente contrario.

Egli asserisce che dal 1876 al 1891 il Senato non contava in media che dei 355 ai 360 senatori; e, beninteso mercè la sua direzione, il Senato funzionò tuttavia benissimo.

Oggigiorno dopo le nomine dei senatori avvenute dopo il 1891, rappresentate le perdite, il Senato conta ancora 880 membri. Non è quindi assolutamente necessario introdurvi elementi nuovi.

Tutto al più sarà nominato a senatore l'onorevole Bonasi e qualche altro personaggio proprio per una specialissima distinzione.

Giudizi di Bovio su Crispi.

Ci telegrafano da **Roma**, 3, ore 9,15:

L'on. Bovio manda al *Don Chisciotte* una lettera in cui, chiarendo i concetti fondamentali del suo discorso a Napoli, dichiara che non potè non ricordare in Crispi le benemerenze dei Mille, ma deplorò altresì ora rinnegato se stesso negli stati d'assedio, in leggi eccezionali e i decreti-legge. Ripete che Crispi, dopochè si sollevò alla Camera con questione morale, doveva affrontare la discussione dimettendosi e colmando il posto ad un Ministero d'affari per un appello al Paese. Così non si avrebbe ora la brutta lotta elettorale in cui vi ha un uomo invece di un programma. Bovio soggiunge che si attende ora per Crispi un atto di rielezione.

La morte del comm. Grillo.

Ci telegrafano da **Roma**, 3, ore 9,35:

Il comm. Giacomo Grillo, ex-direttore della Banca Nazionale, è morto ieri sera, assistito dalla moglie, dal figlio e da altri congiunti. Aveva ricevuto da vari giorni i conforti della religione. Era in piena coscienza del suo stato rassegnato. Abitava un modesto alloggio in piazza Cairoli, poco lungi dal palazzo Tanlongo. Nonostante la sua lunga vita laboriosa, dicesi non lasci che un piccolo patrimonio. Nei suoi ultimi tempi fu ammeggiato dalle vicende bancarie per cui al dovette ritirare ad uno ad uno, nonostante la sua fibra ancora bisognosa di lavoro. Non vedeva quasi più nessuno, solo confortato dalla propria famiglia.

Un mandato di comparizione spiccato all'on. Giolitti.

Ci telegrafano da **Roma**, 3, ore 10,5:

Un telegramma da Berlino al *Popolo Romano* dice che l'on. Giolitti avrebbe ricevuto, per mezzo dell'Ambasciata d'Italia, un mandato di comparizione, ma che egli non rientrerebbe in Italia che dopo le elezioni generali.

Qui non risulta nulla di tutto ciò. Lo stesso *Popolo Romano* osserva che il mandato non potrebbe riferirsi che ai processi relativi al piego, poichè per quello circa la sottrazione dei documenti egli non è in causa. Ma se il mandato di comparizione esistesse, non si comprenderebbe perchè lo si sia trasmesso mediante l'Ambasciata, mentre dovrebbe affiggersi al suo domicilio nel Regno.

N. d. D. — Per parte nostra ci risulta che l'onorevole Giolitti non ha ricevuto verun mandato di comparizione e che la notizia pubblicata dal *Popolo Romano* è affatto priva di fondamento.

Il Tribunale Supremo di guerra.

Ci telegrafano da **Roma**, 3, ore 9:

Secondo il *Giornale* è imminente un decreto-legge il quale sopprimerebbe il Tribunale Supremo di guerra.

BORSE ITALIANE.

del 2 febbraio 1895.

VALORI.	CHIUS.	DEL.	EFF.	FINE
Rend. p. contanti	— —	— —	92 03	—[50]
» fine	92 25	92 27	92 17	92 27
Banca d'Italia	780 —	785 —		784 —
Meridionali	667 —	670 —		668 50
Mediterranee	507 —	508 —	507 —	
Banca Generale	— —	19 —	18 —	
Lanificio Rossi			1080 —	
Cotonif. Cantoni			422 —	
Nav. Gen. Ital.	260 —		262 —	
Raffin. Zuccheri	192 —		193 —	
Cassa Sovvenz.			10 —	
Società Veneta		29 —	28 —	
Obbl. Meridion.			297 —	
» Ferr. Ital.			299 —	
Credito Fondiar. Banca It. 4 0/0			491 —	
Credito Fondiar. B. Ital. 4 1/2 0/0			498 —	
Credito Fondiar. Cassa Risp. 5 0/0			508 —	
Credito Fondiar. Cassa Risp. 4 0/0			504 25	
Acqua Marcia		1165 —		
Immobiliare		199 50		
Società Transle		170 —		
Società Gas		— —		
Comitato Acque				
Risanamento				
CAMBI.				
Francia	100 20		101 15	100 25
Londra	26 74		26 74, 26 69	26 69
Germania	130 70		130 65, 130 95	
Tendenza			Ferma	

Borsa di Parigi del 2 febbraio.

	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 amm.	— —	101 55
» » 3 0/0	102 80	103 10
» » 4 1/2 0/0	107 77	108 10
Rendita italiana 5 0/0	86 70	87 05
Cambio su Londra a vista	— —	25 18 1/2
Consolidati inglesi	— —	101 7/8
Obbligazioni Lombard	— —	372 —
Cambio sull'Italia	— —	5 7/8
Turco nuovo	23 50	23 65
Banca di Parigi	— —	722 50
Tunisino	— —	400 —
Egiziano 6 0/0	— —	520 7/8
Rendita ungher. 6 0/0	— —	101 5/8
Rendita spagnuola ester.	71 1/2	71 3/16
Banca Ottomana	— —	682 50
Argento fino	— —	544 50
Credito Fondiario	— —	400 —
Suez	— —	510 —
Panama	— —	— —
Lotti turchi	— —	127 3/4
Ferrovie Meridionali	— —	303 3/4
Rendita Russa nuova	— —	99 15
» Portoghesi	— —	25 —
Banca di Francia	— —	3910 —
Londra — Argento fino	— —	27 7/16

I bombardieri di Roma.
L'interrogatorio del Ravagli.

Ci telegrafano da **Roma**, 3, ore 10,5:

Romano Ravagli e gli altri anarchici arrestati iersera subirono un nuovo lungo interrogatorio dal questore. Ravagli è un giovane di bassa statura, biondo, svelto e loquace. Racconta che apparteneva a famiglia piuttosto agiata, ma che se ne staccò per dissensi con la madre, che — egli afferma — lo maltrattava. Fece vita randagia per varie città italiane, esercitando vari mestieri; subì diverse condanne per furterello.

Ultimamente voleva emigrare in America, ma fu trattenuto per mancare una di queste condanne. Ora, come tapperziere frequentava vario caso ed alberghi. Dichiaronsi anarchico, seguace di Caserio. Confessò che preparava bombe per qualche prossima occasione. Si mantenne tranquillo; però iersera rifiutò il cibo.

Gli altri arrestati si dicono amici del Ravagli, ma negano d'aver partecipato ad un complotto per far esplodere bombe.

Scosse di terremoto in Liguria.

Ci telegrafano da **Savona**, 3, ore 9,55:

Stamane vennero avvertite leggiere ripetute scosse di terremoto in senso ondulatorio. Nessun panico, nè danno.

Colombia.

La *Stefani* ci comunica da **Panama**, 3:

Gli insorti della Columbia vennero sconfitti. Si fecero trecento prigionieri.

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

Per la verità.

Il cav. Luigi Guglielminetti dichiara che la subasta su beni immobili promossa da Ugone Carlo non lo riguarda personalmente, ma soltanto come tutore di minorenni.

Si è pubblicato il 1° fascicolo
(Anno 2°)

Rivista Musicale Italiana.

SOMMARIO — MEMORIE: **A. Rostari**, Per lo storia musicale dei trovatori provenzali. — **O. C. Hirt**, Autografi di G. Rossini. — **L. Pistorelli**, I melodrammi giocosi del Cam. — **R. Jahnecke**, L'arte de la fugue de J. S. Bach. — **J. A. Fuller-Maitland**, Henry Purcell.

ARTE CONTEMPORANEA: **R. Giani**, *Savieri*, idillio drammatico indiano in tre atti, di N. Cardi, versi di J. A. Williams. - La poesia. — **L. Torchi**, id. id. - La musica. — **F. Draneeln**, Anton Rubinstein.

Recensioni. - Spoglio dei periodici. - Notizie. - Elenco dei libri. - Elenco della musica.

Gli abbonati, al ricevimento di ogni fascicolo, ricevono la relativa copertina per la rilegatura.

Chiedere numeri di saggio e programma agli editori

FRATELLI BOCCA
via Carlo Alberto, 3 — Torino.

MALATTIE DELLA PELLE
Veneree e Sifilitiche
Dott. RINALDO BOVERO
Aiuto alla Sezione Dermosifilopatica del Policlinico
Consulti tutti i giorni dalle 3 alle 5, via Barbaroux, 6.

Le osservazioni cliniche fatte negli Ospitali d'Italia confermano quanto si dice sulla superiorità dell'EMULSIONE SCOTT.

L'*Emulsione Scott* che ha sperimentata in alcuni bambini gracili, in sostituzione dell'ordinario olio di fegato di merluzzo, ci ha dato ottimi risultati tanto per la facile tolleranza che per la sua efficacia ricostituente.
Novara, 17 dicembre 1893.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (38)

L'ora maledetta

ROMANZO SOCIALE

di LUIGI PIETRACQUA

Talvolta c'entrava in un caffè od in una birraria, o si passava ancora un'oretta di svago bevendo la birra od il *vermouth*, poi si ritornava a casa, dove aspettava la consueta preliibata. Poi s'andava a riposare, benedicendo e ringraziando il Signore per la buona giornata passata.

Una vera vita di paradiso, sempre uguale, senza urti nè scosse, senza contrasti d'alcuna specie; chè l'accordo non avrebbe potuto essere più perfetto nè più cordiale tra quelle due creature veramente originali e così felicemente accoppiate.

Una sera estiva di festa avendo cenato un po' più presto del solito ed avendo fatto molto caldo nella giornata, Mauro propose alla sua « Mammina » una passeggiata non tanto per godere un po' di fresco dopo il cadere della guazza. Secondo il suo solito, Agnese aderì con entusiasmo, ed entrambi uscirono all'aperto, allegri e contenti come due sposini.

Camminando alla ventura, passarono davanti ad un caffè-cantante, nel quale si faceva della musica molto rumorosa se non classica. Al difuori, ed attorno ai finestroni illuminati dello stabilimento, c'era una ressa di curiosi, i quali formavano una specie di pigia-pigia per approssimarsi ad ascoltare quello strepitoso miscuglio di suoni e canti con accompagnamento d'urli e di trilli più o meno accordati. Tutto quel baccano aveva però un'aria di festosità e d'allegria che solleticava la curiosità dei passanti.

— Vogliamo entrare a vedere? — disse lei.

— Entriamo pure — disse lei.

E, saltellando come due ragazzi in vacanza, traversarono parecchie sale e penetrarono in un vasto salone, in fondo al quale si ergeva un piccolo palcoscenico, di proporzioni così modeste, che quasi rammentava l'ambulante Carro di Tespi.

Sotto quel palco c'era anche una piccola orchestra, composta d'un pianoforte verticale, due violini, un flauto, una tromba ed un grosso contrabasso. L'assordante frastuono, che riversavasi fin sulla strada e faceva formare la gente, doveva provenire, senza dubbio, dagli accordi rimbombanti di quella strana orchestra.

Mentre entravano Mauro ed Agnese, gli ultimi accordi cessarono strepitosamente, e calava il sipario in mezzo ad un vero uragano di applausi. Era finita la prima parte dello spettacolo.

Ed così si accomodarono tranquillamente nell'angolo più appartato, aspettando che si incominciasse la parte seconda.

Il salone era pieno zeppo di spettatori d'ogni genere, e non solo tutti i tavolini erano occupati, ma negli spazi intermedi si affollavano, urtandosi fra loro, molti spettatori in piedi.

C'era un'animazione, un movimento di voci confuse e di risate e barzellette più o meno di buon gusto, c'era un'aspettativa insolita, in quell'ambiente saturo di vapori alcoolici e grassi, con certo odorino fetido, da taschio, in mezzo alle quali si muovevano due occhi spenti, appannati e quasi vitrei, con certe spalle angolose, spolpate, lucicolorite, al par delle braccia o delle gambe, che, ricoperte da maglie grinzose, parevan si reggessero a stento, la poveretta fuori pietà. Eppure, quando giunse a cantare, comechè la sua voce si fosse fatta rauca e sdrucita dal lungo uso ed abuso, conservava ancora un certo fare, una certa grazia, che non mancava di provocare molto diletto e quasi una specie di entusiasmo in mezzo a quegli spettatori, tutt'altro che schizzinosi in fatto d'arte.

Del resto, il suo metodo di canto erasi fatto molto corretto ed intonato; e ciò probabilmente grazie all'aver sovvenuto parecchio tempo con quel certo pianista, girovago al pari di lei, ma che era un discreto maestro di musica. Vero è che, ad un certo punto, mentre entrambi viaggiavano all'estero, anche quel pianista bibliacione l'aveva un giorno piantata su due piedi, facendo man bassa sopra quanto c'era. Il meglio nel bagaglio della povera cantonettista, che, per la sua troppa sensibilità, poteva prodentiarsi ad essere derubata dai suoi amanti. Ma, se non altro, le aveva ancor lasciato la credità un po' di buona istruzione musicale, della quale essa poteva par sempre valersi nell'esercizio della sua professione.

E di quella istruzione essa sapeva molto approfittare per conservare la sua fama di *cantonettista di cartello*, malgrado le peripezie passate. In quella sera, per esempio, eseguì tre canzonette con molto garbo, facendosi meritamente applaudire da tutti. C'era una grazia tutta particolare, una finezza d'arte così squisita nel saper modulare a tempo e luogo quella povera voce tanto strapazzata, che non si poteva fare a meno di provarne una specie strana di fascino quasi irresistibile.

Alla terza canzone, di cui ogni strofa finiva con un ritornello assai grazioso, una forte voce stentorea s'alzò in mezzo al pubblico, superando tutti gli altri rumori, compreso lo stridente accompagnamento dell'orchestra:

— Brava, *Mignon!* tu sei sempre la stessa!!

Tutti si voltarono per vedere chi osava strepitare a quel modo, quasi interrompendo lo spettacolo.

Difatti, a sessanta centimetri d'un tratto, appuntando i semispenti occhietti neri e fondi, come avesse voluto scoprire nell'affollata platea colui che aveva emesso quel grido. Il suo magro petto palpitava d'emozione affannosa. Le pareva di aver riconosciuto quella voce....

Intanto il pubblico aveva segnalato l'individuo dalla voce stentorea; e tutti si scostavano da lui, lasciandolo isolato in fondo del salone, colle spalle appoggiate contro la cornice d'uno specchio.

Era un uomo tarchiato, non molto alto di statura, vestito piuttosto malamente da operaio, con una logora cravatta rossa attorcigliata sul petto. Il volto aveva pallidissimo, quasi giallo e tumefatto, con ciabattature violacee, ed una mera barbetta lapida ed incolta gli scriva da cornice, tutt'altro che elegante. Il complesso di quella fisionomia era piuttosto ributtante, benchè i tratti ne fossero regolari e punto brutti.

Mentre tutti, osservandolo con un certo senso di curiosità, parevan ne evitassero il contatto con istintivo ribrezzo, l'incognito replicò con dispettosa insistenza, digrignando i denti:

— Brava! bravissima! Meriti proprio di essere portata in trionfo! Ah! ah! ah!

E così urlando, parve ci tensasse a mostrare quei suoi denti candidi, ma aguzzi e ricurvi, come zanne di belva.

A questa seconda sfuriata, che aveva qualche cosa di tristamente sarcastico nella intonazione e nel gesto, come sfogo di cupa minaccia, due scene di carattere diverso, ma non meno drammatico, avvenivano simultaneamente nel piccolo palcoscenico ed in quel certo angolo remoto del salone ove sedevano la vecchietta e l'operaio sbandato. *(Continua).*

Fasc. 2 — 24 Gennaio 1896 — Anno II - vol. II

LA RIFORMA SOCIALE

GIORNALE DI SCIENZE SOCIALI E POLITICHE

Direttori: Francesco S. Nitti - Luigi Roux

I. Articoli.

Professioni liberali e lavoro manuale — Charles Gide, Prof. all'Università di Montpellier.

Dotazioni delle Università Germaniche ed Italiane — Carlo F. Ferraris, Rettore della R. Università di Padova.

La politica sociale dei Comuni — V. Malaja, Consigl. Imp. al Minist. del comm. a Vienna, ex-prof. all'Università d'Innsbruck.

II. Questioni del giorno.

Le Borse e le Camere del lavoro — Francesco S. Nitti.

Il diritto di grazia di fronte alla Camera — V. Miceli, Prof. nell'Università di Perugia.

III. Cronache e riviste.

Rivista delle riviste — M.

Bibliografia:

A. G. Spinelli: Dell'arte del trasloco fino al 1796. (G. A. Cesaresco).

Cronaca politica — R.

Cronaca economico-finanziaria — V.

Edit. ROUX FRASSATI e C°, Torino-Roma.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, in *Torino*, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

CONCERTO DIDERO
6 febbraio, ore 20,30
NELLA SALA MARCHISIO
I biglietti sono in vendita presso la Libreria Carlo Clausen, via Po, n. 19. 445

FAULE (Polonghera)
Tramway Torino-Saluzzo-Cuneo
Da affittare prossimo autunno
Cascina giornate 98, di cui 30 a prato, con acqua irrigazione senza limitazione. — Informarsi al Faule, proprietario Mairano; Torino, Amministrazione Cassina, via Principe Amedeo, n. 31. 672

Ditta MANFREDI, via Finanze, 3, TORINO
Stelle filanti Splendida novità per gotte nei corsi, teatri, saloni.
CARTA pellerema per le stesso uso. 443
SPECIALITA' per COTILLON.

ACCESSORI per VELOCIPEDI
INGROSSO
Serie complete per costruzione di biciclette e tandems — Telai grezzi saldati — Tubi — Forcelle — Mozzi — Pezzi di ricambio — Cuscio e Sfere — Campanelli — Sella — Fanali, ecc. 390
Fabbro e Gagliardi — Torino, via Finanze, 11.

HAIR'S RESTORER
RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (f. 1)
preparazione del Chimico Farmacista A. GRASSI, Brescia
ETICHETTA E MARCA DI FABBRICA DEPOSITATA
MARCA DI FABBRICA A. GRASSI BRESCIA
Ridona mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo. Impedisce la caduta, promuove la crescita e dà loro la forza e bellezza della gioventù.
Toglie la forfora e tutte le impurità che possono essere sulla testa, ed è da tutti preferito per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e pei vantaggi di sua applicazione. - Bottiglia L. 3, più centesimi 50 se per posta - 4 bottiglie L. 11 franche di porto.
Diffidare delle falsificazioni, esigere la premiata marca depositata.
COSMETICO CHIMICO ROVIANO, il quale ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo castagno o nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo aggradevole è innocuo alla salute. Dura circa 6 mesi - Costa L. 5, più cent. 50 se per posta.
VERA ACQUA CELESTE AFRICANA, (f. 2) Per ungere istantaneamente la barba ed i capelli. - L. 4, più cent. 50 se per posta.
Dirigersi dal preparatore A. GRASSI Chimico Farmacista BRESCIA. Depositi — Torino: *M. Freymann* profumiere, Piazza Carlo Felice; *D. Monetta*, Via Ospedale; e presso i Rivenditori di articoli di toletta di tutte le città d'Italia
68 M

Istituto Chirurgico Ortopedico Specialistico
del Cav. P. G. ROTA
già Medico di Battaglione
unico autorizzato per l'applicazione dei Gessi ovulari.
Torino - Pª Carlo Felice, 7-9, e via Lagrange, 40-42
Piazza Lagrange, 2.
Fabbricazione speciale di qualunque congegno ortopedico. — Svariatissimo assortimento di tutti gli articoli in genere applicabili all'igiene ed alla Chirurgia. — Rinomati fabbricati dagli speciali e soli creatori universalmente apprezzati per la loro conformazione, solidità ed eleganza. — Stabilimento unico in Italia per la sua perfetta ed importanza. 62-70

PER L'ALIMENTAZIONE DEL BESTIAME NELL'INVERNO.
TRINCIATUBERI per tagliuzzare barbabietole, carote, patate, ecc.
TRINCIAFORAGGI per utilizzare tutti i residui vegetali della campagna.
FRANGIGRANI per frantumare l'avena, la meliga, la segale, le fave, ecc. 471
Premiato Stabilimento Agrario E. BARBERO e C.
Via Orfane Battazzi, 6 — Torino — *rimpetto a piazza Lagrange.*

L'Antica Farmacia d'Il Ordine Mauriziano
TORINO - Galleria Subalpina 1 - TORINO
IL SCIROPPO DI GENZIANA FERRUGINOSO
Del Dott. Comm. [illegible]
Più forte, più pronto ed più digestivo ricostituente
Per suoi favorevolissimi risultati anche nei casi più ribelli ad ogni altro mezzo terapeutico, quasi sempre viene raccomandato da tutti i Medici contr
Debolezze nervose - Disturbi di mestruazione - Clorosanemia, ecc.
Facilmente assorbito e sopratutto ben tollerato e sempre prontamente e l'azione del medicinale nell'appetenza e nella digestione stessa. *Trovasi presso le principali Farmacie in flaconi da L. 1,50, 2, 3 e 5.*
15

GENGIVARIO BOTOT
ALL'ACIDO FENICO
Antisettico - Corregge il cattivo alito
ed impedisce la carie e l'annerimento dei denti
Indispensabile per l'igiene della bocca.
Flaconi da L. 1, 2 e 3 50.
Farmacia GIORDANO Provv. di S. A. R. il Duca d'Aosta via Roma, n. 17, Torino.
Unico depositario delle Gocce Alcalino-Feniche Tittoni contro le perturbazioni dell'apparato respiratorio ed organi occulti. 4

VASTI LOCALI con FORZA MOTRICE
da affittare pel 1° luglio 1895. 411
Rivolgersi all'Officina MICHELE AMALDI, via Ponte Mosca, 40.

LOTTERIA NAZIONALE DI BENEFICENZA
a profitto del Collegio Regina Margherita in Anagni
per le ORFANE dei MAESTRI ELEMENTARI
Ogni biglietto costa UNA LIRA

Un gruppo di *5* biglietti dà diritto ad una calcografia di S. M. la Regina (formato 58×78)
Id. di *10* » dà diritto a due stampe calcografiche tratte da incisioni dirette dal celebre Morghen rappresentanti:

Il Naufragio (Ceice e Alcione) da un dipinto di Wilson
Scena campestre tratta da un quadro di G. Poussin
La Pesca » » » Salvator Rosa
Il Guado » » » id.
} (formato 58×78)

Per acquisto di biglietti dirigersi da HAASENSTEIN e VOGLER, via Santa Teresa, 13, piano primo.

OLIO D'OLIVA PURO
La premiata Casa AGNESI e GIACCONE, proprietaria di vasti oliveti sulle colline di Oneglia, spedisce l'Olio d'Oliva di propria produzione, garantito genuino, limpidissimo e di lunga conservazione, ai seguenti prezzi:
Per damigiane di 15 o 20 chili: A Finissimo L. 1 80 al chilo — AB Fine paglierino » 1 60 al litro.
Per bariletto di 50 Kg. circa, ribasso di cent. 20 al Kg.
Per quantità maggiori, prezzi a convenirsi.
Merce franca di porto alla stazione del compratore. Peso netto — Damigiane, barilotti e fusti gratis.
Pagamento contro assegno ferroviario. — Circolari gratis e franchi di porto.
Indirizzo: AGNESI e GIACCONE, Produttori d'Olio d'Oliva, ONEGLIA
Succursali: TORINO, via Roma, n. 2, angolo via della Caccia. MILANO, via San Paolo, n. 6. NOVARA, corso Torino, angolo via Bianchini. CASALE MONFERRATO, piazza Battazzi, n. 14. Id. Valentino, 119 (fuori dazio).
Nelle Succursali si vende all'INGROSSO ed al DETTAGLIO
58

Marca registrata.

IL CAFFÈ-MALTO KNEIPP
produtto esclusivamente dalla Compagnia Italiana del Caffè Malto di Genova, è il migliore ed il più sano fra i surrogati di caffè.
Non confondetelo col semplice orzo abbrustolito.
Il Caffè Malto Kneipp, approvato dal Consiglio Superiore di Sanità di Roma, adottato ormai dagli Ospedali, dai Collegi, dagli Ospizi e da tutte le famiglie, oltre ad essere raccomandato per eccellenza, si raccomanda perchè vantaggiosissimo alla salute,
si mescola a metà col caffè coloniale.
Per i bambini, gli adolescenti e le persone deboli o nervose, o affette da malattie allo stomaco il puro Caffè Malto Kneipp è sempre da preferirsi al Caffè Coloniale.
In vendita presso tutti i Droghieri. 122 6

PROFUMI ORIENTALI
Finissimi - scelti
Molto adatti come
REGALI GRAZIOSI
L. 0 60 grazione scatole con 5 boccette prof. assortiti
» 1 20 » » » 10 » » »
» 2 40 elegantiss. » » 20 » » »
» 3 — » » » 25 » » »
L'eleganza intendotta nella confezione delle nuove boccette da non confondersi con altre state in commercio, i delicati e variati profumi hanno destato ovunque meraviglia e simpatia.
Utile per la stagione estiva, per fazzoletto, per bagno, ecc.
Deposito e vendita in Torino presso i signori *G. Boniol*, via Roma, 31, e *Carlo Manfredi*, via Finanze, 3 e 5.

AI SIGNORI PROPRIETARI DI CASE
di stabili e negozi offriamo la pubblicità economica della nostra quarta pagina a
Cent. 5 ogni due parole, minimum Cent. 50
come la più a buon mercato e la più proficua d'ogni altra.

Tosse, Asma, Bronchite, Malattie di petto e di gola
GUARIGIONE SICURA
ACQUA DI VINA
Esperimentata all'Ospedale Maggiore di Milano
10 Anni di grande successo
Prezzo del flacone L. 1 50 - Franco nel Regno L. 2 50
Spedire vaglia alla farmacia Bella, *via Brofferio*, 12, Milano.
Deposito in Torino *Farmacia Centrale Turia*, via Roma, 2.
128 M

ELIXIR DENTOL vendesi in flaconi da L. 2 - 4 - 6 e 10
POLVERE DENTOL vendesi in scatole da L. 1 e 1 50
Vendesi in Torino presso *Carlo Manfredi*, via Finanze, 3 e 5; *Riccardo Bocher*, piazza Carlo Felice; *Giovanni Arenaglio*, piazza Carlo Felice; *D. Monde*, via dell'Ospedale; *Profumeria G. Goth*, via Roma, 18; *Veyrano Michele*, piazza Carlo Felice, 9; *A. Tivone*, via Garibaldi, 18; *Drogheria Olivetti*, via Ospedale; *Giuseppe Rossi*, via Garibaldi, n. 22; e Milano nei 5 magazzini *G. Hermann*, ed in tutte le buone Profumerie, Droghierie, ecc.
283 M

MALATTIE SEGRETE.
CAPSULE SANTAL SALOLÉ EMERY

Il più potente antiblenorragico finora conosciuto, guarigione sicura in pochi giorni. Guardarsi bene dalle molte artificiose imitazioni. 100
Deposito generale:
S. NEGRI e C., Venezia.
Vendita in tutte le Farmacie.

Per i ragazzi che stan curv
Grande assortimento di *Busti inglesi*, i migliori raggiustatori del corpo, senza recare incomodo, efficacissimi anche per gli adulti. Specialità in *Cuscinetti, Calze elastiche, Ventriere, Cilsopompe*, ecc., ecc.
Nardi e Tirone, via Lagrangé, n. 9, Torino. 449

Mancia di lire 10
a chi consegnerà alla portinaia num. 10 via Garibaldi un gatto maschio bianco, testa e coda scura, macchietta nera sul dorso. c 470

Pubblicità economica
Centesimi 5 ogni due parole
Minimum 50 *Cent.*

Via Genova, n. 24 (angolo via Santa Teresa) da affittare spazioso e signorile alloggio al 1° piano nobile di 12 membri, ampio terrazzo, calorifero, sotterraneo - due entrate, adattissimo per uso ufficio ed abitazione da ultimarsi a gusto dell'inquilino. — Alloggio di 9 membri al 3° ed altro al 4° piano, tutti con vista via Genova e via Santa Teresa. Visibili dalle 10 alle 12. C 442

Da vendere campagna di 6 camere, cantina, vigna popolatissima di alti fusti di frutta. — Rivolgersi via Principe Amedeo, 39, signor Bertolino. C 469

Giovane ventenne, pratico partita doppia, corrispondenza italiana, francese, esperto commercio, cerca impiego. — Scrivere *Studio Tecnico*, via Gioberti, 8, Torino. C 456

Famiglia dabbene affitterebbe cameretta mobigliata, presso modicissimo, a persona che l'occupasse soltanto la notte, avendo detta famiglia bisogno della camera di giorno. Schiarimenti presso Ufficio Internazionale Collocamento per servitori, Via dei Mille, 25, Torino. c 477

Persona trentenne cerca posto come domestico-palafreniere od infermiere presso famiglia sia in Torino che in provincia. Buone referenze. — Scrivere Cassetta 5 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 481

Occasione favorevole. In posizione centrale cedesi ribassi negozio di libreria scolastica con cartoleria a modicissime condizioni. — Rivolgersi Ottaviani, via Artisti, 1, Torino. c 478

Occasione per Sposi.
Ricco mobilio e Pianoforte da rimettere, via Po, 45, p° 3°. C 423

Corrispondenze private
Cent. 10 per parola - Minimum L. 1
Spero aver preso tue notizie; non farmi più disperare; il voglio tanto bene. Tuo sempre. c 479

CITTÀ DI TORINO
Avviso di seguita aggiudicazione
Venne aggiudicata l'impresa della mondatura, abbruciamento e abbruciamento delle piante e siepi della città e territorio nel quinquennio 1896-1899 mediante il ribasso di L. 2 per cento, per modo che l'annuo importo da L. 10,000 si ridusse a L. 9800.
Il tempo utile (fatali) per presentare al civico Ufficio Legale offerta di ribasso non inferiore al ventesimo dal suddetto prezzo di aggiudicazione, corredata dal certificato di idoneità e dalla ricevuta del prescritto deposito cauzionale, scade alle ore 11 di lunedì 4 febbraio 1896. 329

Cercansi due alloggi
pel 1° ottobre 1895, uniti od attigui al 1° o 2° piano di 7 ad 8 locali l'uno, con rispettivo cantine, nelle adiacenze di Porta Nuova, corso Oporto, corso Re Umberto, corso Vittorio Emanuele, dal corso Siccardi a via Saluzzo. — Offerte: Cassetta N. 38, *Haasenstein e Vogler*, Torino. C 405

Da affittare al presente
Alloggio composto di 6 vani con cantina. — Al 1° aprile 1895: Bottega con soppalco, via Santa Teresa, n. 19. — Rivolgersi dal portinaio della casa in qualsiasi ora del giorno, o dal sig. GALLOTTO, corso Vinaglio, n. 7, dalle ore 12 alle 14. 87

Gli studenti
di Ginnasio-Liceo desiderando conseguire lezioni in preparazione alcuni agli esami rivolgansi fiduciosi al provetto insegnante dottor P. — Scrivere Cassetta 12, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 471

Capitalisti
Si capitalizza al 6 20 il capitale di L. 345,000 acquistando un palazzo nel centro di Torino con posizione d'angolo. Occorrendo si prenderebbe in permuta altra casa del valore di L. 120'000 circa. — Scrivere Cassetta 50, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 479 a

Cercasi socio
che disponga da L. 80[m]. a L. 200[m]. contanti garantito con ipoteca di primo ordine (o senza alcun pericolo commerciale), interesse il 6 0[0] netto oltre impiego e partecipazione negli utili. — Scrivere Cassetta 40, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 479 b

Ricercasi
persona che possa disporre di 8 a 10 mila lire per mutuo o conoscenza in azienda e proficua industria esercita in Mondovì. Indirizzare offerta alla cassetta 34 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 417

Impossibile tagliarsi
Impossibile tagliarsi
Adesso che attraversiamo il periodo delle economie si fa sentire maggiormente il bisogno di portare a conoscenza del pubblico un nuovo apparecchio che si conosce sotto il nome di « Rasoio di sicurezza Fox. » La spesa di acquisto è compensata largamente dall'uso di un paio di mesi, successivamente è tutto vantaggio che ridonda a favore del signore che ne fa uno l'acquisto. Tale apparecchio non è da confondersi con altri del genere che sono offerti a un prezzo minimo appunto perchè non possono rispondere allo scopo prefisso. Il centro è stato patentato per la perfezione con la quale è fabbricato, cioè che la lama si può avvicinare o allontanare a piacere dalla pelle, offrendo la possibilità di radersi la barba la più forte senza il minimo pericolo di tagliarsi, come potrebbe farlo il barbiere più abile. — È di facilissima applicazione, ed il di lui uso procura un piacevole passatempo, oltre ad allontanare la probabile trasmissione di malattie che deriva dall'uso comune di uno stesso rasoio. È un corredo indispensabile per quei signori che viaggiano o per la campagna, dove non può aversi sempre un barbiere a disposizione. È di costruzione solidissima, argentata, con lama di prima qualità di accreditatissima fabbrica di Solingen. — Nessun altro apparecchio del genere è stato certo in prova come facciamo valentieri pel nostro in vista che non si è avuto un sol rifiuto dopo la vendita di diverse migliaia.
In vendita presso GERARDO BONINI, via Roma, 34, Torino, al prezzo di L. 8. Aggiungendo 60 centesimi per spese postali, si spedisce franco in provincia.

L'IMPOTENZA
Vien curata radicalmente in poco tempo coll'uso delle Pillole afrodisiache tonico-ricostituenti del dottor JOVINE. Numerosi certificati di guarigioni ottenute formano la migliore réclame per questa specialità raccomandata dai primi medici esteri. Prezzo della cura intera con istruzione L. 12. In provincia cent. 75 per spese di posta. Deposito presso il dispensario venereo-sifilitico del dott. Jovine, via Cirillo, 3, secondo piano — NAPOLI. 475 M

TORINO, 1895 — Tip. ROUX FRASSATI e C.